

SEZIONE QUARTA

L'INIZIATIVA MISSIONARIA

Presentazione

La dimensione missionaria è parte fondamentale della vicenda storica di don Bosco, vissuto in un'epoca di forte attenzione missionaria da parte della Chiesa, sotto la guida di papa Gregorio XVI (1831-1846) e soprattutto Pio IX (1846-1877), grazie anche all'arrivo in Roma di vescovi missionari per il Concilio Vaticano I (1869-1870) e alla fondazione di numerose congregazioni missionarie.

Don Bosco, non privo di aspirazioni missionarie già negli anni di studio teologico e attento lettore di riviste missionarie, a Torino fu testimone diretto di esposizioni missionarie e di spedizioni in partibus infidelium. Scrisse anche pagine di storia missionaria e mantenne rapporti amichevoli con promotori di missioni e grandi missionari: canonico Giuseppe Ortalda (Torino), mons. Daniele Comboni (Verona-Africa), card. Charles Lavigerie (Africa), padre Timoleone Raimondi (Hong Kong) ecc.

Una volta fondata ed approvata dalla Santa Sede la Congregazione salesiana, don Bosco coltivò progetti di inviare missionari salesiani in India, Australia, Cina, Africa, Stati Uniti. Ma la mancanza di personale preparato e soprattutto le difficoltà di apprendere lingue e trovarsi a proprio agio in paesi totalmente estranei alle radici neolatine dei salesiani dell'epoca, lo fecero soprassedere. Invece a fine autunno 1874 accettò con estrema rapidità le proposte pervenutegli dall'Argentina, su invito del console di quella repubblica a Savona, Giovanni Battista Gazzolo, ammiratore delle opere salesiane della Liguria, e con il consenso di papa Pio IX, che conosceva quella regione sudamericana.

Si trattava di gestire un collegio di ragazzi a San Nicolás de los Arroyos, non lontano da territori popolati da indios, nei quali don Bosco poteva identificare i personaggi di un sogno di alcuni anni prima. Si voleva poi offrire assistenza spirituale agli emigrati italiani di Buenos Aires¹.

L'iniziativa transoceanica, che veniva a coincidere con la prima espansione salesiana in Europa (ed esattamente in Francia, 1875), si presentava ardimentosa, ma

¹ La più recente rivisitazione dei precedenti delle spedizioni missionarie di don Bosco è offerta da Carlo SOCOL, *Don Bosco missionary call and China*, in RSS 25 (2006) 215-294.

don Bosco si assunse in prima persona la responsabilità di accettarla trattando con le locali autorità religiose e le associazioni promotrici, di ampliarne le prospettive e di definirne i particolari. Successivamente si impegnò ancora personalmente a scegliere e preparare il personale, organizzare le spedizioni, reperire gli indispensabili mezzi finanziari, mantenere viva la qualità missionaria dell'impresa tanto presso i salesiani, quanto presso le autorità civili e religiose dei due lati dell'Atlantico.

Lo zelo evangelizzatore, che aveva accompagnato tutta la sua esistenza, lo indusse a passare rapidamente dal progetto di assistenza spirituale al mondo civile dei connazionali emigrati e dei giovani di "civile condizione" a quello di azione missionaria vera e propria in favore degli indigeni presenti in quella area geografica. Dopo sette spedizioni di oltre cento missionari e missionarie, nell'agosto 1883, con la lungamente attesa erezione canonica del Vicariato Apostolico della Patagonia Settentrionale e Centrale affidata all'intraprendente don Giovanni Cagliero, e della Prefettura Apostolica della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco affidata all'infaticabile don Giuseppe Fagnano, la grande avventura missionaria salesiana poteva dirsi poggiata su basi stabili e sicure. Ora si trattava di consolidare e sviluppare l'opera ben avviata. Sarebbe avvenuto negli anni seguenti con l'epopea patagonica, vivente ancora don Bosco e soprattutto durante il rettorato del suo successore, don Michele Rua (1888-1910).

Della notevolissima documentazione disponibile sul tema missionario, stralciamo 17 fra scritti di don Bosco e altri documenti, suddividendoli in due sezioni: quelli preparatori e precedenti la prima spedizione missionaria e quelli successivi che illustrano lo sviluppo delle missioni salesiane. Per i testi successivi al 1877, editiamo il testo originale, spesso soltanto sottoscritto da don Bosco, ma di cui esistono minute con correzioni ed aggiunte. Va qui precisato che le informazioni storico-geografiche contenute nei vari memoriali di don Bosco circa la Patagonia non sono da prendersi alla lettera, stante l'inadeguatezza delle fonti a sua disposizione.

I. FONTI ANTERIORI ALLA PRIMA SPEDIZIONE MISSIONARIA

I primi sette documenti qui presentati si ricollegano in certo modo alla prima spedizione missionaria, salpata da Genova il 14 novembre 1875.

Si tratta anzitutto di tre lettere inviate a corrispondenti dell'Argentina. Nella prima, del dicembre 1874, dopo aver preso le necessarie informazioni e gli indispensabili contatti con l'arcivescovo di Buenos Aires e lo stesso suo vicario generale, don Bosco avanzava a quest'ultimo la sua proposta di mandare salesiani per due fondazioni, nella capitale e a San Nicolás de los Arroyos². Assicurava che il personale sarebbe stato in grado di prestare servizi superiori alle stesse richieste dei promotori argentini (n. 91).

Nella seconda lettera, dell'estate 1875, una volta accolte le richieste avanzate dalla commissione fondatrice del collegio di San Nicolás de los Arroyos, tramite il locale parroco italiano don Pietro Ceccarelli, don Bosco comunicava loro le variazioni circa il personale che avrebbe inviato a metà novembre, il nominativo del superiore responsabile per i primi tempi, don Giovanni Cagliero e quello del suo immediato successore, don Giovanni Bonetti³. In essa non si faceva scrupolo di chiedere il pagamento del maggior numero di biglietti di viaggio (n. 93).

Rimanevano ancora delle incertezze, per cui allo stesso parroco poco dopo faceva pervenire un elenco di precise informazioni che gli premeva avere in anticipo, onde non trovarsi a disagio al momento dell'arrivo e dell'inizio dell'opera in terre così lontane (n. 94).

A tale corrispondenza si aggiungono due importanti interventi di don Bosco rivolti ai salesiani. Il primo è costituito dalla circolare in cui annunciava loro l'avvenuta accettazione del progetto missionario in favore tanto della popolazione civilizzata quanto dei "popoli selvaggi" d'Argentina. Faceva dunque appello a chi volesse far parte della spedizione prevista per ottobre ed indicava le formalità da compiere e i tempi e i modi di preparazione dei partenti (n. 92).

Il secondo è il commovente discorso di commiato di don Bosco l'11 novembre 1874 (n. 97). La partenza dei primi missionari fu organizzata come evento memorabile. La cerimonia avrebbe dovuto colpire l'immaginazione dei presenti e i lettori del giornale cattolico che ne avrebbe riferito. Nella mattinata la comunità fece l'esercizio mensile della buona morte e assistette, con i giovani, all'amministrazione

² Località distante 55 km a sud ovest di Buenos Aires.

³ Don Bonetti non partì mai per l'America Latina. A succedere a don Cagliero nella carica di ispettore fu don Francesco Bodrato (1823-1880).

del battesimo di un giovane valdese da parte del capo spedizione missionaria, don Cagliero. Nel tardo pomeriggio, dopo i solenni vesperi, ebbe luogo la commovente cerimonia dell'addio ai partenti, durante la quale don Bosco tenne il discorso. Ricordata la consegna di Gesù di andare in tutto il mondo a predicare il vangelo, indicava che, mentre le richieste di altri paesi missionari non si erano potute accogliere per carenza di personale, non così era avvenuto per quella proveniente dall'Argentina, dove vi era una preoccupante situazione pastorale sia dei civili, ossia degli immigrati italiani che stavano perdendo la fede, sia dei "selvaggi" da civilizzare ed evangelizzare. Non mancò ovviamente di ringraziare benefattori, sostenitori e il drappello dei partenti, piccolo seme di miglio o di senapa di una grande pianta destinata a crescere. Il futuro gli avrebbe dato ragione.

Chiude la presente rassegna documentaria la richiesta di favori, grazie spirituali e aiuti materiali inoltrata al card. Alessandro Franchi, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide (n. 95) e la supplica di udienza papale per i missionari in partenza, con l'aggiunta di un'eventuale onorificenza a due esimi benefattori di quella prima spedizione, il console Gazzolo e don Ceccarelli (n. 96)⁴.

91. Al vicario generale di Buenos Aires, monsignore Antonio Espinosa

Ed. critica in E(m) IV, pp. 366-360.

[Torino, 22 dicembre 1874]

Reverendissimo monsignor Espinosa vicario generale di Buenos Aires⁵,

La grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi.

Il signor commendatore Giovanni Battista Gazzolo, console della Repubblica Argentina in Italia⁶, ha più volte parlato dello zelo di vostra signo-

⁴ Per le modalità dell'azione missionaria di don Bosco, si veda Jesús BORREGO, *Estrategia misionera de don Bosco*, in Pietro BRAIDO, *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*. (= ISS - Studi, 5). Roma, LAS 1987, pp. 153-202. Sulle cinque spedizioni missionarie, vedi Luigi FRANGI, *Le prime cinque spedizioni missionarie nell'Argentina e nell'Uruguay dal 1875 al 1881*, in "Salesianum" 41 (1979) 819-856.

⁵ Mariano Antonio Espinosa (1844-1923). In realtà era segretario dell'arcivescovo e sarebbe divenuto Vicario generale solo nel 1879; nominato primo vescovo di La Plata (1898), sarà traslato alla sede metropolitana di Buenos Aires nel 1900.

⁶ Giovanni Battista Gazzolo (Genova 1827-1895), capitano di mare, emigrato in Argentina nel 1858, tornò in Italia con il titolo di console argentino a Savona e "agente di immigrazione".

ria reverendissima e del lavoro indefesso che sua eccellenza reverendissima, suo arcivescovo⁷ sostiene a pro di cotesta vastissima archidiocesi. Nel tempo stesso mi accennava la grande penuria di operai evangelici specialmente di quelli che di proposito si applicassero all'educazione ed istruzione cristiana della gioventù. Questo benemerito signore nello scopo di secondare lo spirito della salesiana Congregazione, e fare il maggior bene che può alla Repubblica, che qui rappresenta, deliberò di scrivere alla prefata eccellenza sua come i salesiani non sarebbero alieni di offrirgli le deboli loro fatiche ove ne fosse stato mestieri e ciò tornasse di gradimento. La signoria vostra reverendissima ebbe la bontà di rispondere che monsignor arcivescovo gradì il pensiero, riceverebbe volentieri i novelli missionari e li proteggerebbe.

Premessi ora i più vivi ringraziamenti all'uno e all'altro, le dico di essere disposto ad accettare il progetto e a tale uopo intendo di trattare in modo formale con vostra signoria come rappresentante dell'Ordinario diocesano.

Ad effettuare questo progetto gioverebbe assai quanto scrive il dottor Ceccarelli prevosto di San Nicolás, il quale è disposto di offrire casa, parrocchia e suo appoggio ai salesiani, qualora andassero in modo stabile a compiere le molte cose che colà restano senza frutto per mancanza di operai.

Ciò posto si potrebbe venire a questa proposta che intendo di umiliare alla illuminata saviezza di sua eccellenza:

1° Io invierei alcuni sacerdoti a Buenos Aires per formare ivi un ospizio centrale. Al che gioverebbe assai avere una chiesa qualunque per le sacre funzioni specialmente per fare catechismo ai fanciulli più abbandonati della città. Il prelodato commendatore Gazzolo mi dice di essere assai opportuna la chiesa di Madonna della Misericordia, che dovrebbe farsi vacante. In difetto di chiesa pubblica potremmo anche servirci di qualche locale atto in qualche modo a raccogliere e trattenere poveri fanciulli.

2° Manderei poscia a San Nicolás quel numero di sacerdoti, chierici, laici, che saranno necessari per il servizio religioso, canto, ed anche per fare scuola ove ne sia bisogno.

3° Da questi due siti i salesiani potrebbero essere altrove inviati secondo che meglio sembrerà all'Ordinario.

Se questi pensieri sembrano poter formare la base per concretare il nostro progetto, ella potrebbe scrivermelo ed io mi darò premura di venirne a capo.

⁷ Si tratta di mons. Léon Federico Aneiros (1826-1894).

Per sua norma le dirò che la nostra Congregazione è definitivamente approvata dalla Santa Sede, e sebbene lo scopo primario sia la coltura della povera gioventù, tuttavia si estende ad ogni ramo del sacro ministero. Inoltre il santo padre, essendosi messo egli stesso per nostro protettore, desidera che se gli presenti la pratica prima di conchiudere definitivamente. So, per altro, che gradisce molto questo divisamento, perché porta speciale affetto a questi lontani paesi che furono oggetto del suo zelo apostolico al tempo che egli ivi fu inviato nunzio della Santa Sede.

Scrivo anche al vicario di San Nicolás in senso relativo alla sua lettera.

Non ho scritto né latino né spagnolo perché osservo che ella scrive a meraviglia la lingua italiana⁸.

Raccomando me e le mie famiglie alla carità delle sante preghiere di vostra signoria e a quelle di sua eccellenza l'arcivescovo, e facendo ad ambedue umili ossequi, con profonda venerazione reputo al massimo onore di potermi professare

Della signoria vostra reverendissima obbligatissimo, umilissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

92. Circolare ai Salesiani

Ed. critica in E(m) IV, pp. 407-409.

Torino, 5 febbraio 1875

Ai soci salesiani,

Fra le molte proposte che ci vennero fatte per l'apertura di una missione nei paesi esteri parve di preferenza potersi accettare quella della Repubblica Argentina. Quivi oltre la parte già civilizzata, si hanno ancora delle estensioni di superficie interminabili abitate dai popoli selvaggi, tra cui lo zelo dei salesiani con la grazia del Signore può essere esercitato.

Per ora cominciamo ad aprire un ospizio a Buenos Aires capitale di questa vasta Repubblica, ed un collegio con chiesa pubblica a San Nicolás de los Arroyos non molto distante dalla stessa capitale.

Or trattandosi di preparare il personale da spedire a fare questo primo esperimento, desidero che la scelta cada sopra soci che ci vadano non per ubbidienza, ma di tutta libera elezione.

⁸ Aveva fatto gli studi teologici in Roma nel quadriennio 1865-1869.

Quelli pertanto che si sentono propensi di recarsi nelle missioni straniere dovranno:

1° Fare una domanda per iscritto in cui palesino il loro buon volere di recarsi in quei paesi come soci della nostra Congregazione.

2° Dopo si radunerà il Capitolo superiore, che dopo aver invocato i lumi dello Spirito Santo, esaminerà la sanità, la scienza e le forze fisiche e morali di ciascheduno. E saranno scelti unicamente quelli di cui si possa con fondamento giudicare che tale spedizione sia per riuscire vantaggiosa all'anima propria, e nel tempo stesso tornare alla maggior gloria di Dio.

3° Fatta la cerna si raccoglieranno insieme per quello spazio di tempo che sarà necessario per istruirsi nella lingua e nei costumi dei popoli cui si ha in animo di portar la parola di vita eterna.

4° Se qualche grave ragione non farà cangiare divisamento, la partenza è stabilita per il prossimo mese di ottobre.

Ringraziamo di tutto cuore la bontà divina che in larga copia elargisce ogni giorno novelli favori all'umile nostra Congregazione, e procuriamo di rendercene degni con l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni, specialmente quello che concerne ai voti con cui ci siamo consacrati al Signore.

Ma non cessiamo di innalzare continue preghiere al divin trono, affinché possiamo praticare le virtù della pazienza e della mansuetudine. Così sia.

Credetemi sempre in Gesù Cristo affezionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

P.S. Il signor direttore legga e spieghi il tenore di questa lettera ai salesiani che sono in questa casa.

93. Al parroco di San Nicolás de los Arroyos, don Pietro Ceccarelli

Ed. critica in E(m) IV, pp. 490-493.

Torino, 28 luglio 1875

Reverendissimo e carissimo nel Signore⁹,

La grazia di nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi.

⁹ Pietro Ceccarelli (1842-1893), sacerdote emiliano, emigrato in Argentina nel 1871 fu per vent'anni (1873-1893) parroco di San Nicolás de los Arroyos, dove promosse varie opere sociali. Era membro della Commissione promotrice del progetto di un collegio da affidarsi ai salesiani.

Fatto il dovuto conto delle lettere scritte da vostra signoria reverendissima e dei due preziosi documenti che la eccellentissima Commissione fondatrice del collegio di San Nicolás si compiacque indirizzarmi, ho deliberato che i miei figli dessero opera sollecita per partire alla volta della Repubblica Argentina appena le cose a questo uopo siano preparate.

Ora prego la sua bontà di comunicare ai signori di detta rispettabile Commissione che:

1° Io li ringrazio di tutto cuore delle benevole espressioni con cui mi hanno scritto, e che i salesiani con la loro buona volontà sperano di corrispondere alla giusta loro aspettazione sia per la direzione del collegio San Nicolás sia per le scuole serali che tra noi ottengono tanti buoni risultati.

2° Per uniformarmi alle costituzioni della nostra Congregazione modifico alquanto il personale che mi era stato accennato. Saranno cinque sacerdoti tutti maestri approvati e muniti dei loro diplomi nei nostri paesi. Con essi vi andrà un maestro di musica per suonare ed insegnare il canto, il pianoforte, l'organo ed altri strumenti tanto nelle chiese, ove fosse d'uopo, quanto nel collegio e nelle scuole serali. Due coadiutori salesiani di cui uno avrà cura materiale della chiesa, l'altro dell'alloggio del collegio. Io desidererei che le persone di servizio fossero tutte della Congregazione salesiana, a fine di poter essere viepiù sicuri delle loro azioni; ma quando le cose siano cominciate, ella me lo scriverà ed allora si potrà provvedere quanto sarà necessario.

3° Il sacerdote dottor Giovanni Cagliero, ispettore o vice-superiore della Congregazione, guiderà i soci salesiani con pieni poteri di trattare e concludere qualunque affare possa occorrere colle autorità civili, oppure ecclesiastiche. Installati i salesiani al rispettivo ufficio, egli lascerà direttore il professor Bonetti Giovanni che da molti anni è capo di un collegio di oltre trecento allievi, e già conosciuto per diverse opere da lui pubblicate; quindi il don Cagliero farà ritorno in Europa per essere in grado di corrispondere e provvedere quanto farà mestieri al buon andamento del novello collegio e di altre cose che la divina provvidenza si degnasse affidarci.

[4°] Siccome poi è il primo viaggio che i salesiani fanno sopra lungo tratto di mare, così io desidero vivamente che siano accompagnati dal commendator Giovanni Gazzolo, console argentino a Savona. Esso è persona che ha tutta la nostra fiducia, pratico di vicende di mare e conoscitore dei paesi e di molte persone tra cui i nostri dovranno stabilire la loro dimora. I viaggiatori pertanto sono dieci ed io mi raccomando a questo rispettabile

municipio per altrettanti passaggi, di cui tre bastano di seconda classe. Ma se ciò cagionasse difficoltà, io mi assumerei il passaggio di tutti coloro a cui non si giudicasse di pagarlo. Sono pronto a fare questo ed altri sacrifici, perché desidero vivamente che le cose vadano bene specialmente per la moralità e niente manchi di quanto può contribuire a mettere un solido principio all'opera di San Nicolás.

5° I salesiani partirebbero di qui circa la metà del prossimo novembre e farò notificare il giorno, appena questo si possa con precisione stabilire.

6° In quanto ai nomi dei religiosi da mettersi sulle bollette dei passaggi potrebbesi formare una bolletta sola in capo al dottor Giovanni Cagliero, oppure in capo al commendator Giovanni Gazzolo da valere per quel numero di persone che si giudicherà. Con questo mezzo sarebbe evitata la difficoltà che potrebbe avvenire se qualcuno venisse ammalato e non potesse porsi in viaggio all'epoca stabilita.

7° Comunicare a sua eccellenza monsignor arcivescovo le cose ivi notate nel modo che ella giudicherà necessario.

A lei poi, o caro e rispettabile sacerdote del Signore, fo umili e cordialissimi ringraziamenti per la carità che ci usa in questa pia impresa. Se ne verrà, come spero, qualche poco di gloria a Dio e qualche vantaggio ai giovanetti di San Nicolás, ella ne avrà certamente il merito principale.

Io sono persuaso che vostra signoria avrà nei salesiani dei buoni fratelli, i quali seguendo i savi di lei consigli appagheranno l'aspettazione delle autorità civili e religiose, siccome abbiamo finora fatto nella difficile posizione in cui versano le cose pubbliche nei nostri paesi.

Qualunque cosa me la scriva con tutta libertà ed anche prontamente; io poi le scriverò altra lettera quanto prima per darle minuto ragguaglio delle cose che andiamo preparando per la divisata partenza.

In fine raccomando me, li miei salesiani, e tutti i nostri allievi alla carità delle sante sue preghiere, mentre ho l'onore di potermi professare con gratitudine e stima

Di vostra signoria reverendissima umile servitore ed amico

Sac. Giovanni Bosco

94. Al parroco di San Nicolás de los Arroyos, don Pietro Ceccarelli

Ed. critica in E(m) IV, pp. 503-504.

Torino, 12 agosto 1875

Carissimo signor dottor Ceccarelli,

Ricevuta la sua lettera d'accordo con il signor commendatore Gazzolo abbiamo subito fatto risposta per lei e per il municipio di San Nicolás. La nostra partenza sarà non più tardi del quindici novembre prossimo, ma speriamo sarà prima. Intanto che noi prepariamo i nostri equipaggi io debbo chiederle molte cose particolari e:

1° In quanto agli arredi sacri, vasi sacri, suppellettili della chiesa saranno costà provveduti o che dobbiamo provvederli noi e portarceli insieme?

2° Dica lo stesso delle suppellettili di casa, di cucina, di camera, di camicie, lenzuola, fazzoletti, tovaglie, asciugamani etc.

3° In quanto ai libri e. g. messali, antifonari, cartelle per la benedizione, per le messe da morto, breviari, catechismi, libri di scuola come sono grammatiche, dizionari e simili.

4° Se giunti a San Nicolás i nostri andranno in collegio, oppure in casa parrocchiale; se dobbiamo pensare alle persone di servizio oppure vi sia già qualche cosa stabilita a questo riguardo.

5° Se colle scuole del collegio si intendano anche quelle della città, oppure queste si fanno separate da quelle, se o no ad altri affidate.

6° Se è necessario che ci provvediamo un pianoforte oppure già esiste in collegio. Della carta di musica, metodi per insegnare l'organo, il pianoforte, il canto gregoriano.

7° Le mando i Regolamenti o piuttosto l'orario di alcune nostre scuole serali di Varazze, e di Torino. Ma il vero regolamento sta nell'attitudine di chi insegna.

8° Se i nostri preti avranno da prendere parte alla predicazione, al catechismo, alle confessioni dei fedeli, siccome facciamo nelle nostre chiese.

9° Se sarà necessario che io scriva preventivamente all'arcivescovo di Buenos Ayres e in quale senso.

10° Siccome io sto stampando un libro di pietà per la gioventù in lingua spagnola, come le ho già scritto, e desiderando di uniformarmi quanto è possibile alle usanze di questa archidiocesi, avrei bisogno che ella mi mandasse nel più breve tempo possibile un piccolo catechismo pei fanciulli, da

cui ricavare preghiere quotidiane cioè: *Vi adoro, Ave, Credo, Salve, Angele Dei*, Decalogo, atti di fede e simili. Così i nostri religiosi si uniformeranno tosto a quanto si suole già praticare in diocesi.

In questo tempo bisogna che ella si armi di pazienza, mi istruisca e mi aiuti.

Io desidero che ella abbia a fare bella figura, e che niuno possa dire: È una meschinità. Perciocché essendo impegnato l'onore di una Congregazione nascente, io intendo di niente risparmiare di personale ed anche di spesa, che possa contribuire al buon esito della nostra impresa.

La prego infine di darmi tutti quei consigli, che ella giudicherà del caso, e di fare da parte mia i miei umili e rispettosi ossequi ai signori della Commissione fondatrice, i quali si degnarono di scrivermi con tanta bontà.

Dio la colmi di sue benedizioni; preghi per me, che con vera gratitudine ho l'onore di professarmi

Di vostra signoria carissima umile servitore

Sac. Giovanni Bosco

**95. Al Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide,
cardinale Alessandro Franchi**

Ed. critica in E(m) IV, pp. 514-516.

[Ovada, 31 agosto 1875]

Eminenza reverendissima,

Ricorro umilmente all'eminenza vostra perché si degni farmi da padre e da protettore nell'affare che qui rispettosamente ho onore di esporre. Con la benedizione del santo padre, previe le pratiche necessarie con l'arcivescovo di Buenos Aires e con il municipio di San Nicolás de los Arroyos la Congregazione salesiana conchiuse le trattative secondo le quali deve aprire un ospizio in quella capitale, un collegio a San Nicolás, specialmente in vantaggio delle missioni, ed assumersi l'amministrazione delle pubbliche scuole con chiesa a favore di quei cittadini.

La prima partenza dei salesiani è fissata per gli ultimi giorni del prossimo ottobre, in numero di dieci, ed egual numero dovrà partire non molto dopo. Essendo questa la prima volta che apriamo case nelle missioni estere, io mi rivolgo all'eminenza vostra reverendissima supplicandola:

1° A voler concedere alla Congregazione salesiana (definitivamente approvata 3 aprile 1874) tutti quei favori, grazie spirituali, e privilegi, che la Santa Sede suole accordare ai religiosi che vanno nelle missioni estere sia considerati come individui, sia come case religiose quali appunto sono le salesiane.

2° Questa Congregazione, sebbene si trovi abbastanza provvista del necessario personale, trovandosi tuttora nel suo principio e priva affatto di mezzi di fortuna, quindi in grave bisogno, supplica l'eminenza vostra a voler fornirci quei sussidi in danaro, in libri specialmente spagnoli, o ad uso di chiesa o di scuola; in vasi sacri, in paramentali e simili, secondo che la nota sua carità giudica opportuno.

Il municipio di San Nicolás somministra il locale per il collegio e chiesa, e paga il viaggio per cinque missionari. Le altre spese preparatorie per lo studio delle lingue, per il corredo personale, per tutto ciò che concerne al viaggio, suppellettili e primo impianto sono tutti a carico dei salesiani.

La benevolenza e la singolare carità che mi usò in altre occasioni mi danno fiducia che eziandio al presente si degnerà di esserci padre e protettore. I salesiani dal canto loro procureranno con vivo zelo di corrispondere ai benefizi ricevuti ricordando con incancellabile gratitudine colui che loro porse mezzi efficaci, con cui poterono recarsi ad esercitare l'evangelico ministero nella Repubblica Argentina, donde, con l'aiuto divino, sperano potersi anche estendere in altre parti dell'America.

Tutti poi di buon cuore preghiamo Dio che la colmi dei suoi celesti favori e le conceda lunghi anni di vita felice per il bene della Chiesa e della civile società mentre a nome di tutti le bacio la sacra porpora e mi professo con la massima venerazione

Dell'eminenza vostra reverendissima obbligatissimo, umilissimo servitore

[Sac. Giovanni Bosco]

96. Al papa Pio IX

Ed. critica in E(m) IV, pp. 534-536.

Torino, 27 ottobre 1875

Beatissimo Padre,

Il progetto di aprire un collegio ed un ospizio per le missioni nella Repubblica Argentina, che Vostra Santità degnavasi benedire, sta per tradursi

in effetto. La partenza dei missionari è fissata per il 13 prossimo novembre. Fra le molte persone che con zelo si adoperarono per il buon esito di questa pia impresa parmi si possano segnalare:

1° Il commendatore Giovanni Battista Gazzolo console di quella Repubblica in Savona. Fu esso che trattò ogni cosa, appianò le difficoltà insorte, si diede egli stesso ad insegnare la lingua spagnola ai nostri religiosi ed a venti suore che tutti accompagnerà a Buenos Ayres ed a San Nicolás de Los Arroyos.

2° Il dottor Pietro Ceccarelli unico parroco della grande popolazione di quest'ultima città, che con non lieve disturbo, spesa e zelo trattò con l'autorità ecclesiastica, di poi iniziò e condusse a buon termine le pratiche con quel municipio, che ai novelli missionari offre un collegio, chiesa pubblica a beneficio dei giovanetti, e degli adulti.

Per questi due esemplari cattolici, o Beatissimo Padre, per la carità usata e che vie più fanno sperare ai salesiani, io mi fo animo di supplicare Vostra Santità a voler onorare il signor commendatore Giovanni Battista Gazzolo con il titolo di commendatore di qualche ordine pontificio secondo che sarà meglio beneviso alla Santità Vostra ed al signor dottor Pietro Ceccarelli il titolo di cappellano o di altro titolo onorario che fosse alla Santità Vostra di gradimento.

Né l'uno né l'altro non fanno alcuna richiesta, anzi ignorano affatto questa mia preghiera; ma io so che un tale segno di benevolenza di Vostra Santità tornerebbe di sommo gradimento alle rispettive famiglie, li incoraggerebbe ambedue a continuare le loro sollecitudini per il bene di nostra santa cattolica religione ed anche a fondare altre pie istituzioni in quei lontanissimi paesi.

Prima di partire i nostri salesiani desiderano di recarsi a Roma per ricevere la santa apostolica benedizione e così assicurarsi di lavorare, vivere e morire per quella divina religione, di cui Vostra Santità è capo supremo sopra la terra. Essi sperano che Vostra Santità nella sua illimitata clemenza li vorrà benignamente accogliere.

Umilmente prostrato offro gli omaggi filiali di tutti i salesiani supplicandola a volerli pur degnare della santa benedizione, mentre al cui nome con la massima gratitudine ho l'incomparabile onore di potermi professare

Di Vostra Santità umilissimo obbligatissimo figliuolo

Sac. Giovanni Bosco rettore maggiore

97. Commiato di don Bosco ai missionari partenti

Ed. a stampa in *Da Torino alla Repubblica Argentina. Lettere dei missionari salesiani per il sac. Cesare Chiala*. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1876, pp. 43-57.

Terminato il vespro saliva sul pulpito don Bosco a fare il sermoncino di commiato.

Al suo apparire un profondo silenzio si fece per tutta la chiesa stipata di gente, si vedeva che un fremito di commozione passava per tutta l'udienza, essendo quella l'ultima volta che un padre amato parlava ai suoi figli più diletta, era l'ultima volta che questi udivano l'eco dei suoi cari accenti!

Uno dei nostri giovani, dotato di felice memoria, ha potuto conservarci in parte questo discorso, che si può dire improvvisato dalla mente in lotta con il cuore, perché ad ogni punto in cui l'oratore toccava la parte vitale dell'argomento, cioè, i missionari lì presenti, la voce dell'oratore si velava, indi gli moriva sulle labbra... e con visibile sforzo passava ad argomento diverso soffocando le lagrime, che invece abbondantemente colavano dalle ciglia degli uditori.

– “Il nostro divin Salvatore, così egli cominciò, quando era su questa terra, prima di andare al celeste Padre, radunati i suoi apostoli, disse loro: *Ite in mundum universum... docete omnes gentes... praedicate evangelium meum omni creaturae*. Andate per tutto il mondo... insegnate a tutti... predicate il mio Vangelo a tutte le creature”.

Con queste parole il Salvatore dava non un consiglio ma un comando ai suoi apostoli, affinché andassero a portare la luce del Vangelo in tutte le parti della terra. Questo comando o missione diede il nome di missionari a tutti quelli che nei nostri paesi o nei paesi esteri vanno a promulgare, o predicare le verità della fede. *Ite*, andate.

– Salito al cielo il divin Salvatore, gli apostoli posero fedelmente in esecuzione il precetto del maestro. San Pietro e san Paolo si recarono in molti paesi, città e regni del mondo. Sant'Andrea andò nella Persia, san Bartolomeo nell'India, San Giacomo nella Spagna e tutti chi qua chi là predicarono il Vangelo di Gesù Cristo, a segno che san Paolo al suo tempo già scrive: *Fides vestra annuntiatur in universo mundo*. La fede di Gesù Cristo è predicata in tutto il mondo.

Ma non sarebbe stato meglio che gli apostoli si fossero fermati prima a guadagnare gli abitanti di Gerusalemme e di tutta la Palestina, specialmente per avere comodità di radunarsi insieme e discutere i punti più fondamentali della cattolica religione e sul modo di propagarla in maniera che più

nessuno restasse in quelle regioni che non credesse in Gesù Cristo? No, non fecero così; il divin Salvatore aveva loro detto: *Ite in mundum universum: - Andate per tutto il mondo; ed è perciò che gli Apostoli, non potendo da sé percorrere tutte le regioni del globo, si associarono altri e poi altri evangelici operai, che mandarono qua e là a propagare la parola di Dio. San Pietro mandò sant'Apollinare a Ravenna, san Barnaba a Milano, san Lino ed altri in Francia, e così altri apostoli nel governo della Chiesa.*

I papi successori di san Pietro fecero altrettanto; e tutti quelli che andarono in missioni o partirono inviati da Roma o andarono con il consenso del Santo Padre.

È questo tutto secondo le disposizioni di Dio Salvatore che stabilì, com'era necessario, un centro sicuro, infallibile, cui tutti dovessero riferirsi, da cui tutti dipendessero, ed a cui dovessero uniformarsi tutti coloro, che avevano a predicare la sua santa parola.

— Ora studiando noi nel nostro piccolo di eseguire, secondo le nostre forze, il precetto di Gesù Cristo, varie missioni ci si presentavano nella China, nell'India, nell'Australia, nell'America stessa; ma per vari motivi, specialmente per essere la nostra Congregazione incipiente, si preferì una missione nell'America del Sud nella Repubblica Argentina. Per seguire l'uso adottato, anzi il precetto di Gesù Cristo, appena si cominciò a parlare di questa missione subito si interrogò la mente del capo della Chiesa e tutte le cose si fecero con piena intelligenza di sua santità; i nostri missionari prima di partire per la loro missione si recarono ad ossequiare il vicario di Gesù Cristo per prendere la sua apostolica benedizione e quindi partire come inviati dal medesimo divin Salvatore.

In questo modo noi diamo principio ad una grand'opera, non perché si abbiano pretensioni o si creda di convertire l'universo intero in pochi giorni, no; ma chi sa, che non sia questa partenza e questo poco come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta? Chi sa, che non sia come un granello di miglio o di senapa, che a poco a poco vada estendendosi e non sia per fare un gran bene?

Per farvi un giusto concetto del gran bisogno di sacerdoti nella Repubblica Argentina, vi cito soltanto alcuni brani di una lettera testé ricevuta da persona amica che si trova in quei paesi. “Se mai in questi paesi si avesse la comodità, egli scrive, che si può avere, non dico nella chiesa di Maria Ausiliatrice, ma nel più dimenticato luogo d'Italia o di Francia, oh come si terrebbero fortunati questi popoli, e come si mostrerebbero pieghevoli e grati alla voce di chi per loro si affatica! ma qui sovente, neppure in morte,

si può avere alcun conforto di nostra santa religione. Non pochi paesi sono assolutamente privi della santa Messa”. Mi racconta di un suo parente, che volendo andare alla messa in domenica partì al giovedì e per arrivare a tempo dovette viaggiare molto in fretta servendosi di cavallo, di vettura ed ogni mezzo possibile, e appena poté arrivare in quel paese la domenica mattina per l’ora della messa.

I pochi preti che ci sono non bastano ad amministrare i sacramenti ai moribondi sia per la grande popolazione a cui si estende la loro cura, sia per la lontananza dei paesi diversi in cui dimorano.

Vi raccomando poi con insistenza particolare la dolorosa posizione di molte famiglie italiane, che numerose vivono disperse in quelle città e in quei paesi e in mezzo alle stesse campagne. – I genitori, la loro figliolanza, poco istruita della lingua e dei costumi dei luoghi, lontani dalle scuole e dalle chiese, o non vanno alle pratiche religiose o se ci vanno niente capiscono. Perciò mi scrivono che voi troverete un numero grandissimo di fanciulli ed anche di adulti che vivono nella più deplorabile ignoranza del leggere, dello scrivere, e di ogni principio religioso. Andate, cercate questi nostri fratelli, cui la miseria o la sventura portò in terra straniera, e adoperatevi per far loro conoscere quanto sia grande la misericordia di quel Dio, che ad essi vi manda per il bene delle loro anime, per giovarli a conoscere e seguire quella strada, che sicura li conduca alla eterna loro salvezza.

Nelle regioni poi che circondano la parte civilizzata vi sono grandi orde di selvaggi tra cui non penetrò ancora né la religione di Gesù Cristo, né la civiltà, né il commercio, dove piede Europeo non poté finora lasciare alcun vestigio.

Questi paesi sono i Pampas, la Patagonia ed alcune isole che vi stanno attorno, e che formano un continente forse superiore a tutta l’Europa.

Ora tutte quelle vastissime regioni sono ignare del cristianesimo, ed ignorano affatto ogni principio di civiltà, di commercio, di religione. Oh noi dunque preghiamo, preghiamo il padrone della vigna che mandi operai nella sua messe, che ne mandi molti, ma che li mandi fatti secondo il suo cuore, finché si propaghi su questa terra il regno di Gesù Cristo.

A questo punto io dovrei rivolgere parole di ringraziamento a tanti benefattori, che in tanti modi si adoperano per la riuscita di questa missione. Ma che dirò? Ci rivolgeremo a Gesù Sacramentato, che si espone ora per la benedizione e pregheremo che esso ricompensi tutto quello che fecero in favore di questa nostra casa, della Congregazione salesiana e di questa missione.

Dovrei parlare di un illustre personaggio il quale iniziò, proseguì e condusse a termine la pia impresa; ma di lui debbo tacere perché qui presente; mi riservo a parlarne in altri tempi.

Rivolgerò ora qualche parola a voi, amati figli, che siete in punto di partenza.

Prima di ogni altra cosa vi raccomando che nelle vostre private e comuni preghiere non dimentichiate mai i nostri benefattori di Europa, e le prime anime che riuscirete a guadagnare a Gesù Cristo offritele al Padre celeste in omaggio e pegno di gratitudine ai benemeriti oblatoi per questa missione. A tutti in particolare ho già detto a viva voce quello che il cuore m'ispirava o che io credeva più utile; a tutti poi lascio scritti alcuni ricordi speciali che siano come mio testamento per coloro, che vanno in quei lontani paesi e che forse non avrò più la consolazione di vedere su questa terra.

Ma la voce mi manca, le lagrime soffocano la parola. Soltanto vi dico che se l'animo mio in questo momento è commosso per la vostra partenza, il mio cuore gode di una grande consolazione nel mirare rassodata la nostra Congregazione; nel vedere che nella nostra pochezza anche noi mettiamo in questo momento il nostro sassolino nel grande edificio della Chiesa. Sì partite pure coraggiosi, ma ricordatevi che vi è una sola Chiesa che si estende in Europa ed in America e in tutto il mondo, e riceve nel suo seno gli abitanti di tutte le nazioni che vogliono venire a rifugiarsi nel suo materno seno.

Cristo è Salvatore delle anime, che sono qui, come di quelle che sono là. Tale è il Vangelo che si predica in un luogo quale è quello che si predica in un altro, di modo che sebbene separati di corpo abbiamo ovunque unità di spirito lavorando tutti alla maggior gloria del medesimo Iddio e Salvatore Nostro Gesù Cristo.

Ma dovunque andiate ad abitare, o figli amati, voi dovete costantemente ritenere che siete preti cattolici, e siete salesiani. Come cattolici, voi siete andati a Roma a ricevere la benedizione, anzi la missione dal sommo pontefice.

E con questo fatto voi pronunciate una formola, una professione di fede e date a conoscere pubblicamente che voi siete mandati dal Vicario di Gesù Cristo a compiere la stessa missione degli apostoli, come inviati da Gesù Cristo medesimo.

Pertanto quegli stessi sacramenti, quello stesso Vangelo predicato dal Salvatore, dai suoi apostoli, dai successori di san Pietro fino ai nostri giorni, quella stessa religione, quegli stessi sacramenti dovete gelosamente amare, professare ed esclusivamente predicare, sia che andiate tra selvaggi, sia tra

popoli inciviliti. Dio vi liberi dal dire una parola o fare la minima azione che sia o possa anche solo interpretarsi contro gli ammaestramenti infallibili della suprema sede di Pietro, che è la sede di Gesù Cristo, a cui si deve ogni cosa riferire, e da cui in ogni cosa si deve dipendere.

Come salesiani in qualunque remota parte del globo vi troviate, non dimenticate che qui in Italia avete un padre che vi ama nel Signore, una Congregazione che ad ogni evenienza a voi pensa, a voi provvede e sempre vi accoglierà come fratelli. Andate adunque, voi dovrete affrontare ogni genere di fatiche, di stenti, di pericoli, ma non temete, Dio è con voi, egli vi darà tale grazia, che voi direte con san Paolo: Da me solo non posso niente, ma con il divino aiuto io sono onnipotente. *Omnia possum in eo qui me confortat*. Andrete, ma non andrete soli; tutti vi accompagneranno. Non pochi compagni seguiranno il vostro esempio e vi andranno a raggiungere nel campo della gloria e delle tribolazioni. E quelli che non partiranno con voi per accompagnarvi nel campo evangelico, che la provvidenza divina vi ha stabilito, vi accompagneranno con il pensiero e con la preghiera, e con voi divideranno le consolazioni, le afflizioni, i fiori e le spine, affinché con il divino aiuto possiate riuscire fruttuosi in tutto quello che dovrete sostenere per la salvezza delle anime da Gesù redente. Andate adunque, il Vicario di Gesù Cristo, il nostro veneratissimo arcivescovo vi hanno benedetti, io pure con tutto l'affetto del mio cuore invoco copiose le divine benedizioni sopra di voi, sopra il vostro viaggio, sopra ogni vostra impresa, ogni vostra fatica.

Addio! Forse tutti non potremmo più vederci su questa terra; ma ho ferma speranza che per la infinita misericordia del Signore ci vedremo tutti raccolti in quella patria dove le fatiche della terra, e i brevi patimenti della vita saranno degnamente ricompensati con gli eterni godimenti del cielo.

II. UN PROGETTO MISSIONARIO IN RAPIDO SVILUPPO

Quali i progetti missionari di don Bosco per l'Argentina una volta preso piede in quella terra? Con le informazioni in suo possesso grazie alle ricerche di don Giulio Barberis, alla corrispondenza con le autorità locali e i missionari salesiani, a sei mesi dalla prima spedizione don Bosco era in grado di mandare al Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, card. Alessandro Franchi, una prima relazione sugli immediati risultati dell'opera dei missionari salesiani in Argentina (n. 98). Chiedeva sussidi economici e l'erezione di una Prefettura apostolica per i territori della Pampa e della Patagonia che riferiva non appartenenti ad alcuna istituzione né ecclesiastica né civile.

Sostegni finanziari li chiedeva anche al ministro degli Esteri italiano per via dell'assistenza salesiana agli immigrati italiani in Argentina (n. 99), e ai benefattori in genere per le case già aperte in Argentina, per quelle già richieste in Cile, per le spese di viaggio e il necessario corredo ai neomissionari (n. 100).

A fine anno 1877 inviava nuovamente al cardinale Prefetto di Propaganda Fide un nuovo ampio memoriale sull'importanza delle missioni salesiane, sui risultati raggiunti in due anni, sul personale impiegato e sulle limitate fonti di finanziamento. Concludeva il suo scritto con la richiesta di erezione di un Vicariato apostolico in Patagonia centro nord e di una Prefettura apostolica più a sud (n. 101)

Appena nominato il nuovo Prefetto di Propaganda Fide nella persona del card. Giovanni Simeoni, don Bosco si premurava di ribadire brevemente la stessa richiesta, fra l'altro già avanzata al nuovo pontefice Leone XIII, il quale condivideva i progetti di don Bosco per l'America e l'India, ma lasciava ogni decisione in merito all'apposita Congregazione (n. 102).

Allo stesso pontefice nell'aprile 1879 inviava un promemoria sullo stato della Società salesiana nelle missioni patagoniche, per le quali chiedeva nuovamente un riconoscimento formale da parte della Santa Sede, onde poter ottenere sussidi economici dalla Pia Opera di Propagazione della Fede di Lione e dall'Opera della Santa Infanzia (n. 103).

Informazioni molto ampie, con documentazione allegata, sul progresso delle missioni salesiane sono contenute in due altri memoriali: anzitutto nell'ampia esposizione al papa sulle missioni patagoniche dell'aprile 1880 nuovamente allo scopo di ottenere un Vicariato apostolico nella Patagonia e poi nella più breve ma precisa storia delle singole fondazioni salesiane in Patagonia inviata all'Opera di Propagazione della Fede a Lione nel marzo 1882, onde averne qualche sostegno economico ai fini di sempre migliori risultati apostolici (n. 105).

Le reiterate richieste di nuove circoscrizioni giuridiche vennero accolte l'anno

seguinte. Il 16 novembre 1883 venivano effettivamente eretti il Vicariato e la Prefettura apostolica, a lungo desiderati (n. 106)¹⁰.

La nostra breve rassegna documentaria si chiude con la circolare ai Cooperatori e Cooperatrici missionarie del 1886 (n. 107), tradotta in 4 lingue e spedita ovunque nel mondo, nella quale don Bosco riferiva dell'imminente sviluppo delle opere missionarie salesiane in Cile, nelle terre magellaniche più a sud, nel Brasile, mentre rinnovava le richieste di preghiere e sussidi economici.

All'epoca erano già partite nove spedizioni con oltre 100 missionari Salesiani e oltre 40 Figlie di Maria Ausiliatrice. Vivente don Bosco, sarebbero seguite altre tre spedizioni (aprile e dicembre 1886, dicembre 1887) con una trentina di altri missionari e missionarie, arrivati ormai nell'estremo sud del Cile (Punta Arenas, 1887).

98. Al Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, cardinale Alessandro Franchi

Ed. critica in E(m) V, pp. 143-149.

Roma, 10 maggio 1876

Eminenza reverendissima,

Come figlio affezionato ed ubbidiente alla Santa Sede, espongo all'eminenza vostra reverendissima un progetto che in questi tempi parmi si possa effettuare a beneficio di una vasta regione forse l'unica in cui finora il Vangelo non abbia ancora potuto far sentire i misericordiosi effetti della fede in Gesù Cristo.

Questa regione è nota sotto al nome di Pampas e Patagonia o terre Magellaniche nell'America del Sud. Essa è compresa tra il mare delle Indie e il Pacifico e si estende dal grado 42 al 60 e se a questa si uniscono le isole vicine viene a formare un continente maggiore di quello d'Europa. Trent'anni dopo Cristoforo Colombo, i celebri viaggiatori Caboto e Magellano ne fecero conoscere l'esistenza, ma non ci poterono penetrare. Dopo di loro vari coraggiosi evangelici operai ne fecero prova in diverse epoche e alcuni lavorano ancora presentemente, ma i loro sforzi e i loro progressi furono momentanei.

¹⁰ Maria Andrea NICOLETTI, *Le complicate missioni della Patagonia da don Bosco a don Rua: situazione iniziale, sviluppi, bilancio*, in Francesco MOTTO (Ed.), *Don Michele Rua nella storia*. Roma, LAS 2010, pp. 339-362.

Il nome di Gesù risuonò fino al grado 45, ma di nuovo quelli dovettero retrocedere e limitarsi agli attuali confini della Repubblica Argentina e del Chili.

La Patagonia adunque sia per la vasta superficie e la scarsezza degli abitanti, sia per l'indole feroce e statura gigantesca dei medesimi, sia ancora per la crudezza del clima, (il caldo sta dai 6 agli otto centigradi) si poterono ottenere pochi vantaggi e la geografia annovera quella vastissima regione fra quelle in cui né cristianesimo né civiltà poté finora penetrare, né alcuna autorità civile od ecclesiastica vi poté estendere la sua influenza od il suo impero.

In questi ultimi tempi apparvero alcuni albori di speranza e di misericordia divina dacché varie città, parecchi paesi della Repubblica Argentina fondati in vicinanza dei selvaggi iniziarono con essi quasi insensibilmente alcune relazioni, a segno che talvolta si possono avvicinare, parlare ed anche esercitare qualche promiscuo commercio.

Chi tenne dietro a tali avvenimenti sociali giudicò che una prova potrebbe tentarsi con probabilità di frutto spirituale.

Alcuni anni addietro si trattarono con il cardinale Barnabò¹¹, di gloriosa memoria, vari progetti, che pure vennero esposti al santo padre. Uno fra gli altri parve preferibile, che sua santità benedisse e ne incoraggiò la prova.

Il progetto che parve doversi preferire consisteva nello stabilire ricoveri, collegi, convitti, e case di educazione sui confini selvaggi.

Iniziate relazioni coi figli tornerebbe facile comunicare coi parenti e quindi a poco a poco farsi strada in mezzo alle loro selvagge tribù. Avuta pertanto la benedizione del santo padre mi sono messo in relazione con il pio commendator Giovanni Battista Gazzolo console argentino in Savona e per di lui opera si trattò con l'arcivescovo di Buenos Ayres, con il Presidente della Repubblica Argentina¹² e con il municipio di San Nicolás de Los Arroyos; dopo due anni di trattative si conchiuse che dieci salesiani colà si recassero per consacrarsi a quel nuovo genere di missioni, aprendo un ospizio in Buenos Ayres come luogo centrale, ed un collegio a San Nicolás.

¹¹ Alessandro Barnabò (1801-1874), Prefetto della Congregazione di *Propaganda Fide* dal 1856 alla morte.

¹² Presidente era Nicolás Avellaneda (1837-1885). Già ministro della Giustizia e ministro dell'Istruzione, varò una politica economica volta allo sviluppo agricolo e industriale del Paese, grazie anche alla colonizzazione della Pampa avviata dai suoi predecessori e alla forte immigrazione europea che fornì manodopera a basso costo.

Questa città non essendo che 60 leghe distante dai selvaggi darebbe campo ai salesiani di studiare la lingua, la storia, i costumi di quei popoli, e forse preparare tra gli stessi allievi qualche missionario indigeno, che potesse servire come di guida tra selvaggi.

Ospizio in Buenos Aires

Stabilita la partenza dei salesiani, questi si diedero con alacrità allo studio della lingua, della storia e dei costumi di quei paesi.

Preparato quindi il necessario corredo per il culto religioso, e per il suppellettile di camera e scuola, si recarono a Roma per avere così la benedizione, la Missione e gli opportuni consigli dal Vicario di Gesù Cristo. Muniti poscia dall'eminenza vostra reverendissima della facoltà di missionari apostolici al giorno 14 novembre 1875 partirono per l'America e al 14 del susseguente dicembre giunsero nella capitale della Repubblica Argentina.

Avevano seco un *Breve* del santo padre con una commendatizia del cardinal prefetto della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, per il che furono accolti con molta benevolenza dalle autorità civili ed ecclesiastiche.

Dei salesiani tre rimasero nel mentovato ospizio e chiesa di *Mater Misericordiae* per occuparsi direttamente dei molti italiani colà stanziati. In questa città si occupano ad ascoltare le confessioni, a predicare e poterono già aprire tre oratorii festivi sui tre principali punti della città.

Collegio di San Nicolás

Gli altri sette religiosi andarono a San Nicolás, dove quel municipio offriva un locale piccolo, ma sufficiente a poter dare cominciamento ad un collegio.

Con l'aiuto di alcuni caritatevoli cittadini vennero ultimati i lavori, fu ampliato il locale, fornito di suppellettile ed ora conta già cinquanta convittori e cinquanta semiconvittori che la deficienza del sito costringe a passare la notte nella rispettiva famiglia o in case private.

Il collegio è detto di San Nicolás per non toccare certe suscettibilità nazionali, ma è un vero seminario ossia collegio per le missioni tra i selvaggi.

Da questo collegio si ottennero già dei consolanti risultati. Le scuole sono regolarmente attivate, la disciplina totalmente religiosa è osservata. Tra gli allievi indigeni sette dei più grandicelli domandano di abbracciare lo

stato ecclesiastico per andare, dicono essi, a convertire i loro parenti tuttora selvaggi. Alcuni allievi sono figli di genitori che poc'anzi vivevano nei Pampas, altri vengono di là per vedere i loro figli trattando qualche poco coi maestri e coi direttori dei medesimi, così ricavo da lettere ricevute pochi giorni sono da San Nicolás.

Ora si tratta di aprire altre case di educazione in siti più vicini alle tribù selvagge; ma affinché tali opere possano sostenersi, progredire e ottenere i sospirati frutti ci vogliono uomini, ci vogliono mezzi materiali. E l'evangelizzazione tra selvaggi appartenendo alla sacra Congregazione di Propaganda Fide ricorro umilmente all'eminenza vostra, che ne è degnissimo Prefetto supplicandola a venirmi in aiuto con l'opera e con il consiglio.

Cose più necessarie

La messe è copiosa in ogni parte, gli allievi abbondano, sono per altro indispensabili edifici e persone. Per impedire poi che gli attuali missionari non restino oppressi dal lavoro è mestieri di spedire al più presto possibile non meno di dieci religiosi per sostenere le opere cominciate e tentare qualche nuovo passo verso la Patagonia.

Le spese finora incontrate (di circa 100.000 fr.) vennero con sforzo sostenute dalla Congregazione salesiana aiutata localmente da qualche pio argentino, ma un privato non può reggere a tale impresa ed io supplico l'eminenza vostra:

1° A voler prendere questa missione in benevola considerazione, dare tutte quelle regole e quei consigli che nella sua illuminata saviezza reputa l'eminenza vostra poter coadiuvare al morale vantaggio di quei selvaggi.

2° Degnarsi venire in aiuto materiale alle scuole attivate in Torino pe' missionari destinati alla Patagonia e per quelli cui l'eminenza vostra credesse di affidare una missione nelle Indie siccome ebbe la bontà di manifestare; per sostenere le spese di viaggio e quelle che occorrono per il collegio aperto in San Nicolás, per le case e gli ospizi da aprirsi secondo il progetto sopra notato.

3° Di stabilire una Prefettura apostolica la quale possa all'uopo esercitare l'autorità ecclesiastica sopra le terre dei Pampas e dei Patagoni che per ora non appartengono ad alcun ordinario diocesano, né ad alcun regime di governo civile.

Esposto così l'umile progetto sottopongo tutto all'alta prudenza dell'eminenza vostra pronto ad accettare preventivamente e seguire qualunque modificazione e variazione ella giudicasse opportuno.

Desidero solamente di impiegare gli ultimi giorni di mia vita per questa missione che mi sembra della maggior gloria di Dio e di vantaggio alle anime; l'eminenza vostra mi aiuti in quello che può, specialmente con la carità delle sante sue preghiere, mentre ho l'alto onore di potermi inchinare e professare

Dell'eminenza vostra reverendissima umilissimo ed obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

99. Al ministro degli Affari Esteri, Amedeo Melegari

Ed. critica in E(m) V, pp. 192-193.

[Torino, 12 agosto 1876]

Eccellenza¹³,

Nel mese di aprile ultimo scorso io aveva l'onore di esporre all'eccellenza vostra la miserabile condizione in cui versano gli italiani dispersi nella Repubblica Argentina ed in altri paesi e città dell'America del Sud, per la mancanza di istruzione scolastica e morale.

Notava eziandio alcuni mezzi con cui parevami potersi provvedere a quel bisogno e come per farne esperimento io aveva già mandato dieci salesiani ossia membri dell'associazione di beneficenza sotto al nome di San Francesco di Sales, che ha per scopo di occuparsi dei fanciulli più poveri e più abbandonati della società.

L'eccellenza vostra si mostrò sensibile a quella esposizione, lodò il progetto e promettendo l'appoggio del governo mi indirizzava al signor marchese Spinola¹⁴ che stava per partire in qualità di ministro italiano a Buenos Ayres.

Quell'intelligente signore apprezzò la gravità dei fatti, promise di occu-

¹³ Luigi Amedeo Melegari (1805-1881), senatore dal 1862, nel biennio 1876-1877 era ministro degli Esteri.

¹⁴ Federico Costanzo Spinola (1830-1909), inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Governo italiano in Argentina.

parsene con tutta energia appena fosse in ufficio, e intanto mi consigliò a continuare la pratica in Italia presso di vostra eccellenza.

Presentemente ho l'onore di renderle noto che con buon successo vennero già attivate alcune scuole ed il servizio religioso nella chiesa *de los Italianos* in Buenos Aires.

Fu aperto un collegio a San Nicolás de los Arroyos, in cui vi sono convittori interni, ed allievi poveri che non potendo essere accolti come convittori, vengono a scuola dall'esterno.

Sarà pure quanto prima aperto un ospizio pei ragazzi più poveri che dimorano in quella capitale, ed un collegio a Montevideo con il medesimo scopo di quello di San Nicolás.

Per i provvedimenti a prendersi per sostenere quelle scuole, l'ospizio e i collegi, se piace all'eccellenza vostra potrò trattare quando ne abbia ricevuta relazione dal signor marchese Spinola.

Nello stato attuale delle cose io mi raccomando soltanto affinché l'eccellenza vostra mi voglia concedere un sussidio¹⁵ per formare le spese di corredo e per quelle di viaggio a venti soci salesiani che devono quanto prima recarsi in aiuto a quei loro compagni che ne fanno calda istanza perché si vedono insufficienti al molto e crescente lavoro.

Io nutro viva fiducia che l'eccellenza vostra presterà il suo efficace appoggio a quest'opera che oltre di essere nazionale è diretta in modo speciale a migliorare la più bisognosa classe della società, i figli pericolanti delle famiglie italiane.

Mi conceda l'onore di potermi professare con tutta stima
Di vostra eccellenza [umile servitore]

[Sac. Giovanni Bosco]

100. Circolare ai benefattori

Ed. critica in E(m) V, pp. 204-208.

Torino, 25 agosto 1876

Benemerito signore,

Iddio pietoso, ricco in misericordia, si degnò di benedire il pensiero di una *missione nella Repubblica Argentina* e nello spazio di pochi mesi i missio-

¹⁵ Vennero concesse mille lire.

nari salesiani poterono fondare un collegio a *Montevideo*, attivare un ricovero per ragazzi abbandonati, riaprire la chiesa detta *Madre di Misericordia*, iniziare scuole ed oratori festivi in Buenos-Ayres per i numerosi italiani colà dimoranti.

Si ultimò e già si aprì un collegio a *San Nicolás de los Arroyos*, dove hanno già raccolto oltre a cento venti giovanetti, di cui parecchi appartenenti a famiglie vissute nelle tribù selvagge.

Annessa al collegio hanno pure aperta una pubblica chiesa, dove gli adulti intervengono ad ascoltare la parola di Dio, udire la santa messa, accostarsi ai santi sacramenti della confessione e comunione.

Con l'apertura di queste case è tracciata la via per progredire tra i selvaggi; il santo padre si degnò di benedire e commendare la pia impresa. Ora trattasi di effettuare un novello istituto nella città di *Dolores*, altro a *Carmen* ultimo paese della Repubblica Argentina tra l'Atlantico e la Patagonia.

Da lettere ricevute in questo momento dai missionari ci viene data la grande consolazione che in tre parti i selvaggi domandano missionari che vadano tra loro ad annunziare il regno dei cieli. Altre case, altri ricoveri dello stesso genere sono progettati nella Repubblica del *Chilì*.

Colà ci è offerto di aprire in *Santiago*, che n'è la capitale, un ricovero per le moltitudini di fanciulli abbandonati, che vivono senza istruzione, affatto privi di mezzi per conoscere Dio Creatore; un collegio a *Valparaiso*, seconda città di quella Repubblica; un piccolo seminario nella città di *Concezione* ultima diocesi al sud di quella Repubblica ed una in *Valdivia*, città confinante con i selvaggi della Patagonia.

Aperte queste case, attivati questi ricoveri, si assicura la moralità e la religione fra gl'indigeni, si può dare una educazione scientifica e cristiana ai fanciulli di ogni classe, e intanto si coltivano quelle vocazioni ecclesiastiche, che per avventura si manifestassero tra gli allievi.

In questa guisa si spera di preparare dei missionari per i Pampas e per i Patagoni, quindi i selvaggi diventerebbero evangelizzatori dei medesimi selvaggi senza pericolo di vedere rinnovati i massacri dei tempi andati. Il progetto di formare dei missionari indigeni pare sia quello benedetto dal Signore, poiché vi sono già dieci giovani grandicelli indigeni i quali fecero richiesta e vennero ammessi tra i missionari.

Vivo desiderio di costoro si è di farsi ecclesiastici e andar a predicare il Vangelo tra i selvaggi.

Ma i salesiani inviati e che già si trovano sul campo evangelico dalla di-

vina provvidenza assegnato, sono insufficienti al grave lavoro che hanno tra mano e a quello che ognor più esteso loro si presenta.

Ed affinché non abbiano a soccombere sotto il peso delle fatiche è indispensabile che siano prontamente mandati in aiuto non meno di *venti novelli cooperatori*. Tale appunto è il numero che di là si domanda e che si sta preparando, tutti contenti di affrontare ogni sorta di pericolo, per recarsi presso ai loro confratelli e lavorare seco loro per guadagnare anime a Dio. Ma come l'anno scorso ho dovuto ricorrere alla carità dei fedeli per fare la prima spedizione, così debbo fare presentemente.

Avvi bisogno di provvedere libri, corredo personale, arredi sacri, suppellettili di scuola, di casa, di viaggi per quelli che stanno per partire. È pur mestieri di provvedere molti oggetti richiesti da coloro, che già trovansi al luogo delle missioni.

Giacché in quei remoti paesi si manca di tutto. La spesa della novella missione non è minore di *sessanta sei mila franchi*. Per raggranellare questa somma io non ho altra via che ricorrere alla pietà dei buoni cattolici e specialmente a vostra signoria benemerita.

Mentre i salesiani offrono volentieri la loro vita per salvare anime, dal luogo delle loro missioni si volgono alla carità di vostra signoria supplicandola di venir loro in soccorso con la sua beneficenza.

Faccia quello che può, e ci voglia eziandio raccomandare alle persone caritatevoli con cui avesse particolare relazione. Ogni offerta anche piccola può mandarsi al sottoscritto con quel mezzo che tornerà più comodo al benemerito oblatore.

L'amoroso nostro divin Salvatore, che morì in Croce per la comune salvezza benedica e compensi largamente tutti i nostri benefattori.

I missionari poi dal canto loro tanto quelli che già sono in America, quanto quelli che si preparano a partire, assicurano quotidiane preghiere pei loro benefattori, ed io a nome di tutti professando la più viva e profonda gratitudine ho l'alto onore di potermi segnare

Di vostra signoria benemerita obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

**101. Al Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide,
cardinale Alessandro Franchi**

Ed. critica in E(m) V, pp. 533-541.

Torino, 31 dicembre 1877

A Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Franchi Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide

Nei tempi calamitosi in cui viviamo i buoni cattolici e specialmente le congregazioni religiose devono piucché mai stringersi compatti intorno alla grande maestra di verità, la Santa Sede; da quella prendere norma e consiglio a fine di agire con sicuro successo tanto nei paesi civilizzati quanto nelle missioni estere. A tale uopo alcuni anni sono io aveva l'alto onore di esporre all'eminenza vostra il desiderio di molti salesiani di consacrare le loro forze in favore delle missioni estere dove ogni giorno più si fa sentire la penuria di evangelici operai.

L'eminenza vostra con paterno e savio consiglio mi diceva: prepariamo dei missionari. E confortato dalle benedizioni del santo padre mi accinsi a tale impresa e appoggiato unicamente alla divina provvidenza ho aperto per le missioni estere un collegio o seminario in Torino, quasi subito dopo un altro a Genova e poi altrove.

Dio benedisse questi deboli sforzi ed in breve tempo ho potuto preparare un numero notevole di valenti capi d'arte e di ecclesiastici ansiosi di consacrarsi di fatto alle missioni.

Allora mi presentai di nuovo all'eminenza vostra perché consigliasse ove fosse meglio fare la prima prova, cioè se nelle Indie o nell'Australia o nell'America del Sud verso ai Pampas ed ai Patagoni.

Parve opportuna l'ultima proposta, perché più proporzionata ad una novella congregazione. I successi ottenuti mi danno animo a pregare vostra eminenza ad intervenire con la sua autorità a consolidare l'opera cominciata due anni sono sotto ai suoi auspici.

La prego pertanto di permettere che prima le esponga brevemente tre cose; necessità di questa missione; stato di essa riguardo al personale e riguardo ai mezzi con cui finora si è sostenuta; dopodiché l'eminenza vostra giudicherà quali provvedimenti siano a prendersi per la maggior gloria di Dio.

Necessità di questa missione

È da premettersi che tra le terre dei selvaggi Pampas e dei Patagoni fino ad là delle Terre del Fuoco ossia al Capo Horn avvi una estensione pressoché pari all'Europa, dove il Vangelo non ha ancora potuto penetrare.

In diverse epoche alcuni coraggiosi ecclesiastici penetrarono in alcune parti tra quei selvaggi, ma loro ha sempre costato la vita senza poter ottenere un successo stabile del loro sacrificio.

È vero che ai confini dei paesi degli Indi o dei selvaggi vi furono sempre alcuni missionari soprattutto francescani o lazzaristi, ma lo scarso numero e le straordinarie distanze con altre gravi difficoltà rendettero eziandio assai scarso il frutto del loro zelo.

In questo generale bisogno preso ammaestramento dalla storia e facendo tesoro di quanto altri hanno detto o fatto, considerando lo stato attuale di quei paesi, si giudicò di venire ad un nuovo esperimento. Non più mandare missionari in mezzo ai selvaggi, ma recarsi ai confini dei paesi civilizzati e colà fondare chiese, scuole ed ospizi, con due fini:

1° Cooperare a conservare nella fede quelli che l'avessero già ricevuta;

2° Istruire, ricoverare quegli indi che la religione o la necessità li avesse mossi a cercare asilo presso ai cristiani. Lo scopo era di contrarre relazioni coi genitori per mezzo dei figli, affinché i selvaggi diventassero evangelizzatori degli stessi selvaggi.

Per dare esecuzione a questo progetto giovò efficacemente il console argentino residente in Savona, il quale richiesto dall'arcivescovo della Repubblica Argentina e dal missionario modenese monsignor Ceccarelli, fece formale domanda all'umile esponente di venire in religioso aiuto sia ai paesi già costituiti, sia ai selvaggi.

Poiché, si scriveva, questi miserabili si avanzano a turbe contro le truppe regolari per farne preda mentre restano tutti sfracellati dalle mitraglie e dagli archibugi del governo.

Ultimate le pratiche il 14 novembre 1875 partirono i primi salesiani in numero di dieci; la seconda spedizione in numero di 24, un anno dopo; finalmente venne eseguita l'ultima in numero di 27 nel testé scorso novembre. Altri quindici andranno a raggiungere i loro compagni nella prossima primavera.

Risultati ottenuti

1° Benedetti dal Vicario di Gesù Cristo e perciò benedetti sensibilmente dallo stesso Iddio, i missionari salesiani trovarono una messe copiosissima.

Monsignor Aneyros arcivescovo di Buenos Aires ha una diocesi estesa assai, e da più lati è circondata dai Patagoni e dai Pampas. Molti paesi ed anche città passano degli anni senza vedere il sacerdote cattolico. Quell'arcivescovo pertanto accolse con la massima benevolenza i nuovi inviati, e tosto loro affidò l'amministrazione della chiesa detta della Misericordia o *de los Italianos*, posta nel centro della città, allora abbandonata.

2° Aprirono di poi oratori festivi, scuole serali, quindi un ospizio per i fanciulli poveri ed abbandonati specialmente per coloro che provenissero dalle famiglie dei selvaggi. Quell'ospizio contiene già ottanta orfanelli, con pubblica chiesa accanto.

3° Divenuto questo insufficiente al gran bisogno, con l'appoggio del governo ne fu aperto un altro per arti e mestieri nella medesima città, dove sono raccolti trecento orfanelli con pubblica chiesa.

4° A fianco dell'orfanotrofio a Buenos Ayres avvi un borgo detto La Bocca che presentemente ha circa 25 mila abitanti che provengono da varie lingue e nazioni. Non eravi tra loro né chiesa, né scuola, né prete. Perciò d'accordo con l'arcivescovo stabilirono una parrocchia, apersero scuole diurne e serali ed oratori festivi. Ed ora si sta già costruendo in legno (e pressoché terminando) una chiesa con abitazione per il parroco e pei suoi coadiutori.

5° Un collegio convitto, ed esternato a San Nicolás de los Arroyos, ultima città della Repubblica Argentina verso gli Indi Pampas. Vi sono allievi circa 200.

6° In questa medesima città aprirono una chiesa pubblicamente funzionata.

7° Il Collegio Pio a Villa Colón non molto distante da Montevideo capitale dell'Uruguay.

8° In questa estesa Repubblica non vi è vescovo, ma solo un vicario apostolico monsignor Vera, che non aveva alcun seminario né collegio cattolico. In questo collegio Pio ora stanno raccolti circa 150 allievi, unico vivaio da cui si possano sperare vocazioni ecclesiastiche per l'attuale Repubblica e per le missioni.

9° Accanto al collegio si aprì al pubblico la chiesa di Santa Rosa, dove intervengono gli abitanti delle terre e dei paesi vicini.

10° A poca distanza da Villa Colón si attivò un educandato ed un ester-

nato femminile per le fanciulle povere ed abbandonate diretto dalle suore di Maria Ausiliatrice che appartengono pure alla Congregazione salesiana.

11° Sul finire del passato novembre monsignor Vera¹⁶ propose ai salesiani e fu accettata la parrocchia di Las Piedras, città di circa 6.000 anime senza preti e senza maestri di scuola. Essa dista 20 chilometri da Villa Colón e ci mette in comunicazione con la parte occidentale di quella Repubblica tuttora abitata dai selvaggi.

Queste sono le case e le chiese già aperte al pubblico nella Repubblica Argentina e in quella dell'Uruguay in favore della gioventù e degli adulti.

Mentre però i salesiani lavoravano per promuovere e conservare in esso lo spirito di fede, non perdevano mai di vista lo studio di quanto avrebbe agevolato la via tra i selvaggi, che è la meta costantemente da loro vagheggiata.

Personale

A sostenere gli oratori festivi, le scuole diurne e le serali, gli ospizi di artigianelli, collegi e chiese era indispensabile molto personale. A tale uopo già 60 salesiani partirono da Europa, che ora sono occupati ad amministrare le opere sopra mentovate.

È vero che in questo anno moriva uno dei più zelanti nostri missionari, vittima, scrivono, dell'incessante suo lavoro¹⁷. Ma ciò ben lungi dallo scoraggiare eccitò in tutti i salesiani un vero entusiasmo di partire per le missioni estere.

Dai collegi e dalle scuole aperte uscirono già trenta giovani che animati per lo stato ecclesiastico si fecero missionari con animo di recarsi a portare il Vangelo ai loro parenti ed amici che sono tuttora immersi nella idolatria. Più di cento allievi hanno già manifestata la decisa volontà di abbracciare lo stato ecclesiastico dando segni chiari di vocazione.

Un regolare noviziato ed uno studentato vennero pure aperti nella capitale argentina previa autorizzazione di vostra eminenza reverendissima.

In Europa poi abbiamo molte case in cui si raccolgono giovani di varie condizioni, educati nella scienza e nella pietà, e per lo più si risolvono di far-

¹⁶ Giacinto Vera, vicario apostolico di Montevideo e primo vescovo della stessa neodiocesi dal 1878 alla morte (1881).

¹⁷ Don Giovanni Baccino (1843-1877), membro della prima spedizione missionaria (1875); primo salesiano morto in America.

si missionari. Oltre a duecento con questo fine sono raccolti nella sola casa di Sampierdarena sotto al titolo di *Opera di Maria Ausiliatrice*.

Tutti questi elementi ci porgono fondata speranza che, aiutandoci Iddio, potremo fare ogni anno la spedizione di cinquanta missionari all'estero tra capi d'arte, catechisti e sacerdoti.

Mezzi materiali

Se vogliamo fare un bilancio preventivo non si ha un soldo di reddito sicuro; ma sempre ed unicamente appoggiati nella divina provvidenza potremmo fondare, attivare, provvedere di suppellettili tante case e chiese, preparare centinaia di capi d'arte e sacerdoti per farne spedizione con il voluto corredo; e ciò si è fatto mentre si dà pane e cristiana educazione a ventimila fanciulli.

A gloria di Dio e dei popoli americani è d'uopo dichiarare che i salesiani, giunti in paesi stranieri furono accolti con inaudita carità a segno che loro non è mancata cosa alcuna necessaria per l'esercizio del sacro ministero, per attivare ospizi, chiese e scuole.

Sicché rigorosamente parlando i salesiani non possiedono cosa alcuna né in Europa né in America, ma loro non è mai mancato niente nelle opere intraprese.

L'unico benefattore fisso e stabile è il santo padre, il quale con la sua inesauribile carità ci venne più volte generosamente in soccorso. Presentemente si aggiunge la speranza riposta nell'eminenza vostra e nella pia Opera della Propagazione della Fede, che, come da lettere scritte dal suo presidente, verrà in aiuto quando queste missioni vengano commendate dall'eminenza vostra¹⁸.

Provvedimenti

Mentre i missionari salesiani davano opera all'amministrazione degli Istituti loro affidati dalla divina provvidenza, spesso recavansi ora gli uni ora gli altri a dettare missioni nelle campagne, nelle colonie più avanzate tra gli indi.

Ivi catechizzavano gente di tutte le nazioni colà accorse per materiali

¹⁸ Vedi n. 102.

interessi, ma che per lo più da anni ed anni non avevano più veduto il sacerdote cattolico né udita la voce sua.

Mercé queste evangeliche escursioni, scrive il teologo Cagliero capo dei missionari salesiani si poterono acquistare molte cognizioni intorno all'indole, carattere, lingue e costumi degli indi ed iniziare con loro alcune relazioni che tornano utilissime per conoscere i siti più opportuni per le missioni e meno pericolosi per i missionari.

Fra i molti luoghi dove sembra che possano stabilmente formarsi delle missioni sono Carruhué e Santa Cruz.

Il Carruhué è un punto dove avvi una guarnigione di soldati a guisa di fortezza costrutta nel 1875 sulla frontiera nuovamente eretta dalla Repubblica di Buenos Aires. Quel governo avendo portato i suoi confini di oltre a mille chilometri verso ai Pampas deve a mano armata tener lontani i selvaggi che sotto apparenza di commercio fanno continue corse di sterminio sugli Argentini.

Dal lato occidentale della Repubblica Argentina il Carruhué è la parte più avanzata in mezzo agli indi, posto com'è al grado 37 di latitudine meridionale, e 5° di longitudine occidentale del meridiano di Buenos Aires.

È vero, come riferiscono i pubblici giornali, che quest'anno (1877) ci furono gravi ostilità e massacri tra i Pampas e gli Argentini; ma i missionari essendone stati estranei a quegli avvenimenti, ne avvenne che essi sono benevolmente accolti, anzi desiderati da ambe le parti: vale a dire dai selvaggi e dagli Argentini che del Carruhué fecero o meglio improvvisarono una piazza forte ed un paese di commercio pe' selvaggi con i civilizzati.

Colà i salesiani sono attesi, e l'arcivescovo di Buenos Aires non aspetta che il loro arrivo, affinché vadano colà a prendere cura degli adulti e dei fanciulli indi, i quali secondo il barbaro loro costume spesso abbandonano i loro figli in mezzo ai campi quando sono troppo numerosi o cagionano qualche molestia. Qui si sta costruendo una chiesa con accanto un ospizio da affidarsi ai salesiani.

Santa Cruz è una piccola colonia nella parte estrema della Patagonia all'Oriente dello stretto Magellanico al grado 50 di latitudine. È sito di commercio per i patagoni che ivi sogliono radunarsi per scambiar alcuni loro prodotti con i forestieri che loro portano commestibili e bibite dai selvaggi di preferenza appetiti. Questa colonia ora prende grave importanza perché come annunziano i giornali argentini, devono recarsi colà duecento famiglie russe per attendere al commercio ed alla agricoltura. Presentemente non avvi alcun provvedimento per il culto religioso.

Se i cattolici precederanno, gli altri li troveranno stabiliti e in certo modo loro superiori. Ma se i Russi prenderanno la preminenza, tornerà assai difficile ai cattolici missionari il potersi organizzare e stabilire.

Un ospizio, una casa di missione a Santa Cruz ed al Carruhué sembrano opportuni sia per conservare la fede in quelli che l'avessero già ricevuta, sia per mettersi in relazione con gli indigeni, ricoverare, educare i loro figli sempre con il religioso fine di progredire nelle terre da loro abitate.

Supplicazione

Dato così un cenno sulle missioni salesiane mi fo ardito di supplicare l'eminenza vostra di volermi venir ora in aiuto con la sua autorità e con i suoi savi consigli.

A me pare che sia cosa opportuna ed efficace a consolidare colà in modo stabile la esistenza e la diffusione del Vangelo:

1° Erigere in prefettura apostolica la missione del Carruhué;

2° Erigere in vicariato apostolico Santa Cruz come quello che è assai distante e si può dire quasi nella impossibilità di avere un Vescovo pei sacramenti che lo richiedono.

Ora non mi rimane che compiere un mio dovere da parte di tutta la Congregazione salesiana, ringraziare l'eminenza vostra di tutta la carità usata ai salesiani e pregarla a continuarci il tesoro della sua benevolenza e dei suoi consigli, intanto che ho l'alto onore di potermi professare

Di vostra eminenza reverendissima obbligatissimo figliu della Santa Sede

[Sac. Giovanni Bosco]

**102. Al neoprefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide,
cardinale Giovanni Simeoni**

ASC A1740613; ed. in E III, pp. 320-321.

[Roma, posteriore al 15 marzo 1878]

Eminenza reverendissima¹⁹,

Dopo i colloqui che ho avuto l'alto onore di tenere con l'eminenza vostra reverendissima intorno alle missioni dell'America del Sud e delle Indie mi sono tostamente recato dal santo padre per esporgli quanto sembra potersi intraprendere per il buon andamento delle iniziate missioni²⁰.

Ho notato in breve:

1° Il successo ottenuto nelle case o meglio nel seminario già attivato in San Nicolás de Los Arroyos, ultima città della Repubblica Argentina limitrofa ai selvaggi pare che manifesti il tempo di misericordia per quei popoli che perciò possa tornare non infruttuoso un esperimento nella medesima Patagonia dove i missionari sarebbero invitati da due famosi cacicchi a recarsi nei loro paesi assicurando assistenza e protezione.

2° Quindi sembrare opportuno un vicariato o prefettura apostolica in Carmen, detta anche Concezione o Patagónes, che è una piccola colonia sulle sponde nord del Rio Negro dove i selvaggi fanno qualche commercio coi forestieri. Stabilito qui un collegio per studenti ed un ospizio per artigianelli con facilità uno può mettersi in relazione con i selvaggi e per mezzo dei figli farci strada a parlare di religione ai loro genitori. Il collegio di San Nicolás ci porge un esempio in favore di questo argomento.

3° Ho pure in poche parole esposto come io potrei entro un anno preparare dieci sacerdoti e dieci catechisti per il vicariato apostolico di Mangalor nelle Indie, oppure per altra missione che vostra santità avesse giudicato di preferire.

Sua Santità, con la solita sua bontà ascoltata questa breve esposizione,

¹⁹ Giovanni Simeoni (1816-1892), già uditore presso la nunziatura in Spagna poi segretario presso la Congregazione di *Propaganda Fide*; nel 1875 fu inviato nunzio in Spagna e creato cardinale. Segretario di Stato dal 1876 al 5 marzo 1878, fu poi Prefetto del Palazzo apostolico e della Congregazione di *Propaganda Fide*.

²⁰ Don Bosco soggiornò in Roma dal 23 dicembre 1877 al 26 marzo 1878. Fu ricevuto in udienza dal nuovo papa Leone XIII il 16 marzo.

degnavasi di lodare e benedire ambedue i progetti e mi diresse all'eminenza vostra affinché nella sua illuminata saviezza riferisse alla stessa santità intorno alla convenienza, ai mezzi materiali e morali sopra cui si possa calcolare in tali contingenze. La stessa preghiera fu già alcuni mesi addietro presentata alla sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari; ed ora l'umile esponente rinnova la medesima preghiera affinché sia concessa la grazia senza cui non può provvedere alle urgenti esigenze delle missioni estere, e delle case salesiane di Europa che reclamano provvedimenti indispensabili alla maggior gloria di Dio e al bene delle anime.

Sac. Giovanni Bosco

103. Al papa Leone XIII

Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato a. 1879 r. 248, ms aut. di Gioachino Berto con firma aut. di don Bosco; ed. in E III, pp. 468-470.

Torino, 20 aprile 1879

Promemoria

Approvazione delle missioni salesiane dalla Santa Sede

[Beatissimo Padre,]

Le prime trattative di missioni salesiane all'estero si ebbero con l'eminentissimo Barnabò nel 1872, che ne dava incoraggiamento.

Sua santità Pio IX poi nel 1874 localizzava le missioni e incoraggiava a recarsi nella Repubblica Argentina per prendere cura degli italiani colà dispersi e tentare novelle prove tra gli indi pampas e patagoni. Il medesimo caritatevole Pio IX somministrava mezzi materiali per la prima spedizione, che si effettuò il 14 novembre 1875.

I primi missionari salesiani in numero di 10 si presentarono al Santo Padre il 1° novembre di quell'anno per riceverne la benedizione e la missione apostolica.

Il Santo Padre li incoraggiava con calde parole, li muniva di una lettera del cardinal segretario di Stato all'arcivescovo di Buenos Ayres in data dello stesso giorno (vedi allegato A²¹).

Ai medesimi erano concesse le facoltà necessarie dalla Sacra Congrega-

²¹ Gli allegati non vengono qui riprodotti.

zione di Propaganda Fide con decreto del 14 novembre 1875 (v. allegato B).

Il medesimo sommo pontefice esprimeva la sua consolazione lodando ed approvando la novella missione con un *Breve* in data 17 dello stesso mese ed anno (v. allegato C).

Negli anni successivi si effettuarono quattro partenze di missionari salesiani. Ora sono in numero di oltre a 100 nell'America del Sud cioè nell'Uruguay e nella Repubblica Argentina e nel Paraguay, dove si preparano per accondiscendere ai pii desideri di Sua Santità Leone XIII.

Per dare ognora maggior stabilità alle salesiane missioni la Congregazione di Propaganda informata dell'incremento della messe evangelica e delle vocazioni che in quei paesi Dio suscitava autorizzò l'apertura di un apposito noviziato con un decreto 6 luglio 1876 (v. allegato D).

Il regnante Sommo Pontefice Leone XIII, che Dio lungamente sano e salvo conservi, in data 18 settembre 1878 si degnava di indirizzare altro *Breve* pieno di paterno affetto, con cui approva ed incoraggia le missioni salesiane d'America (v. allegato E).

Lo stesso caritatevole Sommo Pontefice Leone XIII sebbene travagliato da gravi strettezze finanziarie, tuttavia informato delle difficoltà che s'incontravano nella quarta spedizione per la mancanza di mezzi pecuniari concorse con generosa offerta²² ed animava a proseguire le opere incominciate con apposita lettera in data 23 novembre 1878.

Difficoltà grande fu l'incertezza se le missioni dell'America del Sud appartengono alla Congregazione di Propaganda Fide, oppure alla Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Si raccomanda pertanto ogni cosa alla carità e zelo dell'eminentissimo signor cardinal Nina segretario di Stato, affinché quale protettore della Congregazione salesiana si degni:

1° Stabilire a quale delle due sacre Congregazioni mentovate debbano rivolgersi nei ricorsi alla autorità della Santa Sede i missionari salesiani, che ora trovansi nell'Uruguay e nella Repubblica Argentina.

2° Approvare queste missioni secondo la richiesta fatta dal Consiglio generale dell'opera pia della Propagazione della Fede, residente in Lione²³, affinché si possano ottenere i promessi sussidi, che nello stato attuale di cose sono indispensabili (v. allegato F).

²² La somma di 2.000 lire.

²³ Vedi n. 105.

3° In risposta alla medesima lettera del Consiglio generale della Propagazione della Fede si può notare che per ogni trattativa di sussidio o pratiche relative si faccia capo al sacerdote Giovanni Bosco rettore maggiore della mentovata Congregazione in Torino. Qui avvi il seminario principale da cui partono i missionari, e dove pure tengono corrispondenza e dipendenza dai paesi loro affidati per l'esercizio del sacro loro ministero.

4° Tornerebbe pure di grande vantaggio una commendatizia presso l'Opera detta della Santa Infanzia.

Si potrebbe notare come molti giovanetti salvati da certa morte furono dall'Arabia (Cabil) trasportati nella casa di Torino. Qui istruiti nella fede, battezzati, ammaestrati nelle scienze, alcuni furono avviati ad un mestiere ed altri vennero ammaestrati per la carriera ecclesiastica, ed ora sono missionari nella loro patria. Altri 10 provenienti dalla città di Damasco fanno ora i loro studi per essere di poi rinviiati nei loro paesi. Assai più è notevole il numero dei ragazzi selvaggi dai salesiani battezzati in mezzo agli Indi; altri ricoverati negli ospizi di Buenos Aires.

In questo giorno medesimo 20 aprile 1879 partono tre missionari salesiani con il ministro della Guerra di Buenos Aires, a fine di recarsi fra gli indi pampas e salvare quel maggior numero di fanciulli che si può dallo sterminio cui pare siano stati condannati dal governo argentino. Pur troppo quei ragazzi vagano a migliaia in cerca di chi loro salvi l'anima e il corpo, ma non si possono avere e mezzi materiali e morali per salvarli tutti; nulladimeno sarà sempre un numero di fanciulli selvaggi assai grande donati al Vangelo ed alla civile società.

Sac. Giovanni Bosco

104. Al papa Leone XIII

ASC A1720724 *Lett. orig., Leone XIII*; ed. in E III, pp. 568-575.

Roma, 13 aprile 1880

Le missioni salesiane e i rapporti con la Santa Sede

Le missioni estere furono sempre oggetto vagheggiato dalla Congregazione salesiana.

Il bisogno di sostenere la fede in quelli che sono già battezzati, propa-

garla nei paesi selvaggi e così coadiuvare a liberare dalle tenebre dell'errore quelli che tuttora vi si trovano, si ebbe sempre tra di noi quale argomento di studio, di lettura e di ammirazione.

Per molto tempo i nostri allievi solevano recarsi alle missioni associandosi ad altri istituti o richiesti dai vescovi nell'America, nell'Australia, nelle Indie, nella China e nel Giappone.

Le prime trattative di fare spedizione di missionari all'estero furono nel 1872 con l'eminentissimo cardinale Barnabò prefetto di Propaganda Fide; di poi il Sommo Pontefice Pio IX consigliava di raccogliere i religiosi salesiani che aspirassero alle missioni ed inviarli riuniti a fondare case ed ospizi nei siti dove apparisse maggior bisogno.

Fra le altre regioni il Sommo Pontefice si compiaceva di segnalare l'America meridionale e nominatamente la Repubblica Argentina. Essendo egli stato qualche tempo in quei paesi poté conoscere la grande necessità di missionari che si recassero a prendere cura degli italiani colà dispersi ed anche tentare qualche prova tra gli indi pampas e patagoni.

Il caritatevole Pio IX aiutò efficacemente con mezzi materiali a compiere la prima spedizione, ed il 1° novembre 1875 dieci salesiani vennero a presentarsi dal supremo gerarca della Chiesa, dal santo padre per chiedere la santa benedizione, e così ricevere la missione apostolica dal vicario di Gesù Cristo.

Il santo padre li accoglieva con grande benevolenza, li incoraggiava con calde parole, e li muniva di una lettera del cardinale segretario di Stato all'arcivescovo di Buenos Aires in data dello stesso giorno. Vedi *Allegato A*²⁴.

Ai medesimi erano concesse le facoltà necessarie dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide con decreto del 14 novembre di quell'anno 1875. Vedi *Allegato B*.

Il Sommo Pontefice poco dopo esprimeva la sua consolazione lodando ed approvando la novella spedizione con un Breve in data 17 dello stesso mese ed anno. Vedi *Allegato C*.

Per dare maggiore stabilità a quella missione la Congregazione di Propaganda Fide informata dell'incremento della messe evangelica e delle vocazioni che in quei paesi cominciavano a manifestarsi, autorizzò la fondazione di un noviziato con decreto 6 luglio 1876. Vedi *Allegato D*.

Il regnante Sommo Pontefice, che Dio lungamente sano e salvo conservi,

²⁴ Gli allegati non vengono qui riprodotti.

in data 18 settembre 1878 si degnava di indirizzare altro Breve pieno di paterno affetto con cui approva ed incoraggia le missioni salesiane di America. Vedi *Allegato E*.

Lo stesso regnante Leone XIII, sebbene travagliato dalle strettezze finanziarie, tuttavia saputa la mancanza di mezzi pecuniari per una quarta spedizione, concorse con generosa offerta ed animava a proseguire le opere incominciate con apposita lettera in data 23 novembre 1878.

Scopo delle missioni salesiane di America

Il Sommo Pontefice Pio IX proponeva ai missionari salesiani tre fini:

1° Andare a prendere cura degli adulti e specialmente dei giovanetti italiani, che in gran numero sono dispersi nell'America del Sud.

2° Aprire ospizi in vicinanza dei selvaggi perché servissero come di piccolo seminario e ricovero ai più poveri ed abbandonati.

3° Con questo mezzo farci strada alla propagazione del Vangelo fra gli indi-pampas e patagoni. La 1° partenza dei salesiani, come si disse, fu effettuata il 14 novembre 1875, e giunsero il 14 del seguente mese in Buenos Aires, capitale della Repubblica Argentina.

Presente stato delle missioni salesiane in America

Attualmente i salesiani in America sono circa 120 che si occupano come segue:

Nella diocesi e città di Buenos Aires, casa provinciale, centro della direzione e dell'amministrazione. L'ispettore o il provinciale abita nella parrocchia testé eretta sotto al titolo di San Carlos en Almagro, di circa sei mila anime.

Ospizio di Pio Nono, in cui circa 150 poveri fanciulli apprendono arti e mestieri.

Scuole pubbliche, oratorio, giardini di ricreazione e trattenimenti per gli esterni nei giorni festivi.

Noviziato e studentato per i soci della Congregazione.

Parrocchia detta della Boca dedicata a San Giovanni evangelista di circa 27 mila abitanti quasi tutti italiani.

Pubbliche scuole per i poveri fanciulli.

Chiesa detta *Mater Misericordiae*, o *de los Italianos*, che ha per fine precipuo di assistere nella religione gli adulti ed i fanciulli italiani, che numerosi intervengono dai vari quartieri della città e dalle vicine campagne.

Nella città di San Nicolás de los Arroyos, a poca distanza dai selvaggi avvi un collegio o piccolo seminario per le missioni da cui già si ottennero alcune vocazioni.

Nella città stessa amministrano una chiesa pubblica a favore degli adulti.

Si amministra parimenti la parrocchia di Ramallo che è un villaggio di circa 4000 anime. Questa parrocchia è composta di vari casolari dispersi e distanti l'uno dall'altro, ma gli abitanti che si raccolgono nei giorni festivi a fine di assistere alle pratiche religiose, accostarsi ai santi sacramenti e fare amministrare il santo battesimo ai fanciulli.

Nella Repubblica dell'Uruguay con l'aiuto del Signore si poterono eziandio già fondare più case.

Il collegio Pio di Villa Colón che è considerato quale seminario diocesano per le missioni, ed è pareggiato all'università dello Stato.

Una pubblica chiesa è ufficiata a beneficio della popolazione circostante a Villa Colón.

In Montevideo capitale della Repubblica fu fondato un oratorio con le scuole pei fanciulli poveri e pericolanti.

Nella città di Las Piedras si regge una parrocchia di sei mila anime con pubbliche scuole e con oratorio festivo.

Suore di Maria Ausiliatrice

Da tre anni le suore di Maria santissima Ausiliatrice si recarono in soccorso dei religiosi salesiani di America, e si occupano delle fanciulle povere che sono numerosissime e che versano in grave pericolo della moralità e della religione.

Nella diocesi di Montevideo nella mentovata parrocchia di Las Piedras le suore aiutano i missionari a fare scuola, catechismo, assistere ed istruire le ragazze che provengono dagli indi, preparandole a confessarsi, comunicarsi, a ricevere il sacramento della cresima.

A Villa Colón hanno scuola, laboratori nei giorni feriali, e congregazione festiva per le ragazze più adulte.

In Montevideo fondarono scuole ed ospizio per le ragazze in pericolo di cadere nelle mani dei protestanti.

Nella città di Buenos Aires fondarono molte scuole, laboratori e congregazioni festive per le fanciulle abbandonate.

Le Colonie del Rio Negro

Dato un rapido cenno sullo stato delle missioni salesiane d'America, giova ora esporre brevemente quanto si reputa più necessario da farsi per migliorare la sorte dei selvaggi pampas e patagoni sul Rio Negro.

Il Rio Negro è un fiume che nasce nelle sommità delle Cordigliere de Los Andes il quale dopo lungo e tortuoso corso di oltre 1000 km va a scaricarsi nell'Atlantico al grado 40 di latitudine Sud. La sponda Nord di questo fiume segna i confini dei vasti deserti Pampas. Alla sponda Sud del medesimo principiano le vaste regioni della Patagonia orientale.

Per quattro secoli i missionari cattolici sostennero molte fatiche a fine di penetrare in quei selvaggi paesi; fecero inauditi sacrifici, ma senza frutto per quanto si sa, perciocché niuno di coloro che penetrarono nell'interno della Patagonia poterono ritornare.

L'anno 1878 i salesiani desiderando di fare anch'essi una prova, partirono sopra un naviglio del governo diretto al Rio Negro, ma una terribile burrasca li pose in pericolo della vita, li respinse più volte e infine furono costretti a rifugiarsi in Buenos Aires.

Nel 1879 con miglior successo ritentarono la prova per altra via. Attraversarono i Pampas, parlarono coi cacichi, o capi dei selvaggi e trovarono buona accoglienza e poterono amministrare il santo battesimo ad oltre 400 fanciulli indi. Pervenuti al Rio Negro perlustrarono le colonie di cui l'arcivescovo di Buenos Aires in una lettera del 15 agosto 1879, offrendo quelle missioni ai salesiani, fa la descrizione come segue: Vedi Allegato I.

È finalmente giunto il momento, in cui le posso offrire la missione della Patagonia che le stava cotanto a cuore, come altresì la parrocchia di Patagones, che può servire di centro alla missione. Come ella avrà già veduto dalle lettere del signor don Costamagna, la parrocchia di Patagones comprende:

1° Carmen di Patagones con circa 3500 anime, ed è qui che risiede il parroco che ne ha la cura;

2° La Guardia-Mitre che è situata a circa 17 leghe da Patagones con una popolazione di circa 1000 anime;

3° La Colonia Conesa a 34 leghe da Patagones, ove si trovano circa 800 indi della tribù di Catriel;

4° La nuova popolazione di Choel-Choel a 70 leghe da Patagones con circa 2000 anime tra cristiani ed indi. Tutti questi villaggi sono situati sulla riva nord del Rio Negro, che si può facilmente passare, poiché nella sua maggior larghezza non oltrepassa due cuadras (metri 270). Dirimetto a Carmen di

Patagones, sulla riva sud del Rio Negro, già propriamente nella Patagonia, si trova Mercedes della Patagonia, ove ha sede il governatore di questi territori. Avvi quivi una chiesa adattata alla popolazione che è di 1500 anime.

Ad otto leghe all'incirca da Mercedes si trova la colonia di San Francesco Saverio, anch'essa sulla riva Sud del Rio Negro, perciò terra di Patagonia. Questa colonia è composta di 400 Indi Linares.

Tutti questi selvaggi non hanno che un sacerdote, il quale nei giorni festivi, celebrata una messa nel luogo di sua residenza, attraversa il fiume per recarsi a celebrarne una seconda a Mercedes della Patagonia. Come ella ben vede, è cosa impossibile che un prete solo possa bastare al servizio regolare di tutte queste parrocchie, quando anche avesse un coadiutore; ed egli è con grande mio rammarico che fino ad ora non ho potuto porre rimedio a tanto bisogno, a causa dell'assoluta mancanza di sacerdoti.

I padri Lazzaristi alcuni anni orsono si presero carico di questa missione, ma il tutto si ridusse ad alcuni preparativi per la casa dei missionari; dopo di che per mancanza di soggetti la dovettero abbandonare.

A tutti questi guai si aggiungono i tristi effetti della propaganda protestante, che lavora in questi paesi. Per cooperare a porre argine a quei mali crescenti dare qualche stabilità alle missioni patagoniche ed impedire che quelle popolazioni cadessero vittime delle insidie dei nemici della fede, si accettò la proposta dello zelantissimo arcivescovo Aneyros, che faceva ezian- dio delle buone proposte a nome del governo argentino, di mandare i salesiani in Patagonia. Venne quindi stabilita una spedizione di dodici salesiani, il 15 dicembre ultimo scorso e con più quieta navigazione pervennero a Carmen il 2 gennaio di quest'anno. Altri partirono di poi in aiuto dei loro confratelli; e se la divina provvidenza ci continua il suo appoggio, speriamo di effettuare tra breve un'altra spedizione.

Il governo argentino per giovare alla sistemazione civile e religiosa di quelle colonie le costituì in provincia, favorisce le missioni e presentemente offre l'opera sua per coadiuvare i salesiani ad evangelizzare le due sponde del Rio Negro, che è quanto dire la promulgazione del Vangelo fra i selvaggi Pampas e Patagoni.

A tale uopo promette aiuti materiali e appoggio morale. Ultimamente il presidente di quella Repubblica chiese formalmente che gli si presenti un capitolato in cui si esponessero le condizioni che si reputedanno opportune per regolare i rapporti tra i missionari, il governo e gli indi.

I salesiani giunti nella Patagonia, secondo il parere dell'arcivescovo di

Buenos Aires, scelsero Carmen per centro di corrispondenza e direzione. Le prime loro sollecitudini furono dirette alla erezione di chiese, di case di abitazione, di scuole pei fanciulli e per le ragazze. Mentre alcuni si occupano così ad insegnare arti, mestieri e l'agricoltura alle colonie costituite, altri continuano ad avanzarsi tra i selvaggi per catechizzarli, e, se è possibile fondare colonie nelle regioni più interne del deserto.

Le suore di Maria Ausiliatrice hanno già cominciato a lavorare in favore di quelle colonie, ad organizzare scuole ed ospizi per ragazze più abbandonate.

Cose da farsi

Per rendere la religione stabile nella Patagonia e cooperare efficacemente allo sviluppo ed incremento delle missioni, sembrano abbisognare tre cose di prima importanza:

1° Una prefettura o un vicario apostolico che sia il centro delle colonie già costituite e di quelle che con l'aiuto del Signore si spera di formare.

2° Fondare un seminario che raccolga allievi per fare studi sull'indole, sulla lingua, intorno ai costumi, sulla storia e geografia di quei luoghi.

3° Formulare una proposta con cui accettando le buone disposizioni del governo argentino, si assicuri lo stato religioso e civile degli indi che vengono alla fede.

Siccome le trattative del governo argentino esigono tempo e schiarimenti, perciò questo punto si può alquanto differire.

Possono però fin d'ora trattarsi gli altri due punti, cioè la fondazione di un vicariato apostolico e di un seminario per le missioni della Patagonia.

Vicariato apostolico nella Patagonia

Il governo argentino avendo erette testé in provincia le colonie sopra descritte con il nome di Provincia della Patagonia, collo stesso nome si potrebbe appellare il vicariato o prefettura Apostolica. Esso abbraccerebbe le colonie delle due sponde nord e sud del Rio Negro, comprese tutte le terre del versante orientale della Patagonia fino a che sia eretto un nuovo vicariato a Santa Cruz, piccola colonia già fondata verso lo stretto di Magellano, dove il Rio di tal nome si versa nell'Atlantico. Così che il nuovo vicariato si estenderebbe dal 36° esclusivamente al 50° grado di latitudine sud.

Sarà bene di notare come le Cordigliere de los Andes dividono la Patagonia dal 40° al 50° grado di latitudine Sud fino allo stretto Magellano,

formando così il versante orientale dalla parte dell'Atlantico e il versante occidentale verso il Pacifico.

Questo secondo versante appartenendo al Chili sarebbe da escludersi dal progettato vicariato.

Dopo lo stretto Magellano cominciano le Terre del Fuoco e le isole adiacenti sino al capo Horn cioè dal 50° al 63° grado. Questi paesi essendo ora oggetto in questione tra il governo argentino e il Chili, sarà pur bene di non farne cenno nel nostro progetto.

Fondato dalla Santa Sede un vicariato apostolico a Carmen, oltre un centro stabile per quelle missioni, si avranno eziandio i titoli per ottenere soccorsi dall'opera della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia.

Qualche aiuto si avrà parimenti da alcuni comitati di beneficenza, costituiti a Buenos Aires, collo scopo di cooperare alla diffusione del Vangelo tra i Pampas e nella Patagonia.

Si ha pure fondata speranza che il governo argentino accondiscenderà a costituire una dotazione annua per un vicariato che si può dire indispensabile per le condizioni politiche e religiose di quei paesi.

Seminario per le missioni della Patagonia

Tre collegi o piccoli seminari, come si disse, furono fondati nell'America del sud a fine di coltivare le vocazioni allo stato ecclesiastico. Uno a Villa Colón, l'altro a Buenos Aires, il terzo a San Nicolás de los Arroyos ultima città di quella Repubblica Argentina confinante coi Pampas.

Qualche vocazione si è già ottenuta, ma tali vocazioni per ora sono assai rare e non possono bastare ai gravi bisogni di quelle diocesi che versano nella massima penuria di clero. Sicché diviene indispensabile un seminario in Europa che abbia per fine di preparare evangelici operai per la Patagonia.

Fatti maturi riflessi sulla convenienza di aprire questo seminario in Italia, in Francia o nella Spagna, pare che per la speranza di appoggio materiale e morale sia da preferirsi la città di Marsiglia per il Seminario propriamente detto, e di aprire a suo tempo uno studentato nella Spagna per facilitare lo studio e l'uso della lingua spagnola, che è appunto quella del governo, e delle scuole del popolo, e prima ad essere imparata dai selvaggi.

Costituito un vicariato apostolico, questo seminario e questo studentato possono essi pure con fondamento sperare qualche aiuto dalla Propagazione della Fede e dalla Santa Infanzia, e si potrebbe anche organizzare un modo

facile di raccogliere offerte a questo fine, qualora ciò sia di gradimento al Santo Padre.

Si noti che per non toccare le suscettibilità delle diocesi che in generale versano tutte nella penuria di vocazioni ecclesiastiche pare meglio che gli allievi siano ammaestrati fino alla filosofia; di poi restino liberi di fare ritorno alla propria diocesi, o entrare in qualche ordine religioso, oppure dedicarsi alle missioni della Patagonia. Soltanto questi ultimi dovrebbero essere definitivamente ricevuti ed avviati a fare gli studi propri di coloro che vogliono consacrarsi alle missioni fra i selvaggi pampas, patagoni, e, se a Dio piacerà, anche nelle Terre del Fuoco.

Tutte le cose sovra esposte furono trattate e discusse con il Reverendissimo monsignor Domenico Jacobini, segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari²⁵, e con l'eminentissimo cardinale Gaetano Alimonda²⁶, membro della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, ambedue appositamente incaricati da Sua Santità il Sommo Pontefice Leone XIII, cui ogni cosa sarà comunicata, affinché si degni benedire ed approvare quanto giudicherà tornare a maggior gloria di Dio e a salvezza delle anime.

Sac. Giovanni Bosco

105. All'Opera di Propagazione della Fede di Lione

ASC A2210117 *Autografi (non lettere)*, minuta di Gioachino Berto con correzioni aut. di don Bosco; ed. in E IV, pp. 123-127²⁷.

[Torino, marzo 1882]

L'evangelizzazione della Patagonia

La vasta estensione dei deserti Pampas e della Patagonia, della Terra del

²⁵ Domenico Jacobini (1837-1900), già segretario della Congregazione dei *Brevi*, dal 1879 al 1880 fu segretario degli Affari Straordinari. Nunzio a Lisbona dal 1891 al 1896, venne creato cardinale nel 1896.

²⁶ Gaetano Alimonda (1818-1891), vescovo di Albenga nel 1877, cardinale dal 1879, nel 1883 venne promosso arcivescovo di Torino; ebbe rapporti di amicizia e di stima con don Bosco.

²⁷ Il testo fu tradotto e pubblicato in Francia (*Les Missions catholiques*, 24 luglio) e ritradotto in Italia (*Bollettino delle Missioni Cattoliche*, Milano, 3 novembre 1882).

Fuoco e delle isole Malvine sono le regioni che finora hanno fatto ostinata resistenza alla civilizzazione ed alla voce dei missionari cattolici. Queste terre formano una superficie pressoché uguale all'Europa. Da che Colombo scoprì l'America più volte coraggiosi evangelici operai tentarono di penetrarvi, ma con poco frutto anzi può dirsi che tutti vennero massacrati senza che alcuno ci avesse portate positive notizie di quei paesi e di quegli abitanti.

Il sacerdote Giovanni Bosco meditando lo stato infelice di quella moltitudine di selvaggi tuttora sepolti nell'ombra di morte, ne provò amaro rincrescimento.

Mosso dal desiderio di farne novella prova, si recò a Roma, ne parlò con il Prefetto di *Propaganda Fide*, di poi con il sommo pontefice Pio IX. Questo meraviglioso pontefice, sebbene conoscesse quanto fosse ardua l'impresa, tuttavia la incoraggiò, la benedisse e cooperò efficacemente per preparare i primi mezzi.

Compiute le incombenze in faccia alle autorità civili ed ecclesiastiche, una scelta di salesiani si recò a Roma e si presentò al vicario di Gesù Cristo, il 1° novembre 1875.

L'amorevole pontefice li accolse con paterna bontà, s'intrattenne con loro in pubblico ed in privato e infine loro disse: Voi andrete nell'America Meridionale. Le prove fatte persuadono a non recarvi direttamente fra i selvaggi, ma di stabilirvi nei loro confini per conservare nella fede coloro che l'avessero già ricevuta, e intanto per mezzo dei figli degli indi farvi strada ed avvicinarvi ai loro parenti selvaggi.

Ricevuta così la missione dal vicario di Gesù Cristo, i figli di san Francesco di Sales in numero di 10, condotti dal teologo Giovanni Cagliero, partirono il 14 dello stesso mese alla volta della Repubblica Argentina ed al 14 del successivo dicembre approdarono a Buenos Aires capitale della medesima Repubblica.

I primi lavori dei novelli missionari furono diretti a fondare istituti sui confini dell'Uruguay e della Repubblica Argentina in favore dei selvaggi. Si fondarono ospizi per ricoverare fanciulli poveri ed abbandonati; vennero stabiliti alcuni seminari in cui raccogliere giovanetti da educarsi e coltivarsi possibilmente nella vocazione ecclesiastica.

Moltiplicandosi le case fu indispensabile altro e più numeroso personale. Ogni anno fu fatta una ed anche più spedizioni nell'America del Sud. Si cominciarono su vari punti delle missioni poco lungi dagli indi, le quali missioni riuscirono vantaggiose, e più centinaia di fanciulli e di adulti furono istruiti e ricevuti nella fede.

Prime prove di entrare nella Patagonia

A fine poi di tentare una definitiva entrata nella Patagonia fu deciso di approfittare di un battello del governo che doveva recarsi al Rio Negro che è nella parte nord della Patagonia. Il naviglio partiva il maggio 1879. La navigazione pareva dover riuscire felice; ma non era così.

Pervenuti in alto mare una terribile burrasca sconvolse talmente le onde dell'Atlantico che dopo 13 giorni di inutile e pericolosissima navigazione dovettero abbandonarsi alla balia dei venti che respinsero il battello e l'equipaggio al luogo donde erano partiti. Si attribuisce ad una speciale protezione del cielo se i missionari e gli altri viaggiatori poterono salvarsi.

Ben lungi dal perdersi di animo i missionari vollero ritentare la prova per terra. Perciò l'anno seguente il sacerdote Giacomo Costamagna con il dottore Antonio Espinosa ed un catechista si misero in viaggio per mezzo ai Pampas, dove li attendevano molte consolazioni. Poterono parlare a vari cacicchi o capi di tribù, far udire il nome di Gesù agli abitanti di quegli immensi deserti fino allora sconosciuti, dare il battesimo a circa 500 selvaggi fra adulti e fanciulli.

Finalmente dopo 45 giorni di viaggio per terre senza nome, senza strade e senza abitazioni poterono non senza stento passare il Rio Colorado, il Rio Negro e giungere di fatto nella Patagonia propriamente detta che era l'oggetto costantemente vagheggiato dai missionari.

Il governo argentino protesse questa pericolosa spedizione in un viaggio di oltre a duemila chilometri.

Confini della Patagonia e stato delle missioni salesiane in quelle regioni

Si dà il nome di Patagonia a quella parte dell'America meridionale che comincia al grado 37 di latitudine Sud e si estende fino allo Stretto di Magellano. Un'alta catena di montagna dette Cordigliere divide la Patagonia in due versanti. Il versante occidentale che tocca le onde del Pacifico ed appartiene alla Repubblica del Chili; l'altro forma il grande versante orientale che quando possa civilizzarsi appartiene al governo argentino.

Il versante orientale confina come segue: al nord il Rio Colorado che nasce dalle Cordigliere e va a versare le sue acque nell'Atlantico. Ad oriente con l'Atlantico; al sud collo stretto di Magellano, ad occidente colle Cordigliere che la separano dal versante occidentale.

I nuovi missionari si fermarono sulle rive del Rio Negro al grado 40 di

latitudine sud. Quivi si incontrano vari luoghi di convegno dove i forestieri sogliono recarsi per vendere o meglio per scambiare vini, liquori, pane o qualche oggetto d'arte con i frutti di quei paesi, e con qualche lavoro eseguito dagli indi e che per la loro novità sono portati nelle altre parti d'America ed anche in Europa.

I missionari pertanto presero stanza a Carmen che è una piazza dove i selvaggi e gli stranieri sogliono radunarsi.

I patagoni ed alcuni europei già dimoranti in quei paesi accolsero i missionari con gaudio inesprimibile. Perciò poterono trattare con i loro capi, esaminare la condizione degli abitanti e conoscere la possibilità di stabilire colà delle colonie.

Prese quindi le precauzioni necessarie, di buona intelligenza con gli indi, con promessa di ritornare quanto prima tra loro montarono sopra un battello preparato dal governo sul Rio Negro e ritornarono a Buenos Ayres per far provviste degli oggetti indispensabili alla vita sociale, specialmente dei viveri che cominciavano a mancare.

Giunti a Buenos Ayres esposero l'esito del loro viaggio al governo ed ai loro confratelli salesiani che tutti ringraziarono la bontà del Signore che in fine aveva aperti i tesori delle sue grazie a quei popoli che fino allora giacquero nelle ombre di morte.

Preparate poscia le cose più necessarie, con l'aiuto di altri missionari e delle suore di Maria Ausiliatrice sopraggiunte dall'Europa, il sacerdote Fagnano Giuseppe sul finire di dicembre 1879 recavasi direttamente in Patagonia per dare forma regolare a quella missione.

Fondarono case, chiese, ospizi e stabilirono scuole pei fanciulli e per le ragazze. Presentemente le colonie regolarmente costituite nella Patagonia sulla riva del nord del Rio Negro verso il Rio Colorado sono:

1° *Carmen de Patagones* che conta circa 1.500 anime tra europei ed indi venuti alla fede;

2° La *Guardia Mitre* che si trova a 85 km da Patagones, e comprende 1500 anime;

3° La *Colonia Conesa* a 155 chilometri da Patagones, dove vi sono oltre a mille indiani della tribù Catriel;

4° La nuova popolazione detta *Choele-Choel* a 350 chilometri da Patagones. Tra cristiani battezzati e indiani che si preparano alla fede ivi sono 2.500 anime.

In faccia di Carmen sulla riva sud del Rio Negro propriamente nella Patagonia è situata Mercedes che attualmente è residenza di un governa-

tore inviato dal governo argentino. La popolazione monta a circa 2.000 anime.

A 50 chilometri da Mercedes si trova la colonia *San Xavier* egualmente sulla costa sud del Rio Negro, ma più nell'interno della Patagonia. Ivi sono raccolti 600 indiani Linares parte già battezzati e parte si vanno istruendo nella fede. In questo momento si fondano novelle colonie più nell'interno della Patagonia e si sta preparando quanto occorre perché una sia regolarmente fondata sulle rive del lago Nahuel-Huapi, i cui dintorni sono molto popolati dagli indiani.

Il sacerdote Giuseppe Fagnano²⁸ con un catechista fece una escursione sino a questo luogo che dista da Carmen oltre a 1000 chilometri e giace a poca distanza dalle Cordigliere di America. I particolari di questa e di altre escursioni sono esposti a parte.

Vicino a questo lago già si poterono ricevere alla fede alcune centinaia di selvaggi che così cominciarono una cristianità che si può chiamare il primo fiore della Patagonia centrale offerto al giardino della chiesa cattolica.

Difficoltà a superarsi

La prima difficoltà è lo scarso numero di missionari per quelle sterminate regioni. D'accordo con il Santo Padre in Europa vennero fondati dei collegi e dei seminari con lo scopo di preparare degli evangelici operai.

Nell'Uruguay e nella Repubblica Argentina vi sono due collegi o seminari collo stesso fine di preparare missionari per la Evangelizzazione dei Pampas e della Patagonia.

In questo modo si spera di superare questa prima difficoltà.

La seconda difficoltà è la scarsità dei mezzi pecuniari. Si devono fabbricare case, chiese, scuole, edifici per le suore e sale per l'insegnamento tanto per fanciulle quanto per i giovanetti.

Si fabbricarono già dei ricoveri per i fanciulli e per le fanciulle indiane, ma la necessità ne domanda altri assai. Ci vogliono arredi sacri, suppellettili di scuole, di case ed abbigliamenti per i medesimi indiani più poveri.

Altro grave ostacolo si oppone dai protestanti. Appena essi videro scomparso il pericolo di essere massacrati, animati da grassi stipendi si recarono a

²⁸ Giuseppe Fagnano (1844-1916), partito con la prima spedizione missionaria (1875), sarà nominato nel 1883 Prefetto apostolico della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco (n. 106).

piantare le loro tende nelle colonie. Qui assunsero lo stato di maestri e sotto alla apparenza di esercitare la medicina, la chirurgia, la farmacia, prodigando ogni sorta di mezzi riescono a cagionare grave imbarazzo ai missionari cattolici.

Ma tutte queste ed altre difficoltà si spera di poterle superare dagli stessi missionari di mano in mano si avvanzeranno nelle terre da evangelizzarsi.

La protezione del cielo è sensibilissima in favore dei cristiani. Eravi una colonia che trascinata dalla necessità e dalle larghe promesse si era ciecamente data in potere dei protestanti; ma appena vi entrarono i missionari e poterono fondare scuole cattoliche; le scuole così dette evangeliche rimasero deserte e prive affatto di allievi. Ciò che in questo momento si rende indispensabile si è l'appoggio della benemerita e pia Opera della Propagazione della Fede.

[Sac. Giovanni Bosco]

106. Decreti di erezione di Vicariato e Prefettura apostolica nel Sud America (16 novembre 1883)

ASC A8430106 Patagonia Nord: aperturalerezione canonica, copia ms; ed. in MB XVI, 582.

Vicariato Apostolico

LEO XIII

Ad futuram rei memoriam. Ad fovendam vel magis et provehendam sacram missionem Patagoniae, cuius curam laboresque iam pridem Sodales Congregationis Salesianae susceperunt, postulatum est a dilecto filio Joanne Bosco memoratae Congregationis Auctore et Antistite Summo, ut in Septentrionali Patagoniae regione Vicariatus Apostolicus erigatur. De sacrarum missionum bono et incremento ex officio Supremi Apostolatus, quo in Ecclesia Dei fungimur, Nos vehementer solliciti Venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus Catholicae propagandae Fidei praepositis huiusce rei examen commisimus. Itaque pensatis hac de re omnibus accurateque consideratis de eorundem Venerabilium Fratrum Nostrorum consilio huiusmodi postulato annuendum existimavimus.

Nos igitur Apostolica auctoritate Nostra harum litterarum vi in Septentrionali supradictae regionis parte Vicariatum Apostolicum erigimus atque erectum declaramus, ea lege ut in ipso comprehendatur etiam pars centralis Patagoniae, quae nondum explorata est. Huiusce autem Vicariatus Apostolici Patagoniae Septentrio-

nalís limites esse volumus ad Orientem mare Atlanticum, ad Occidentem Montes, qui vulgari nomine “Les Cordiglieres” appellantur, ad Austrum [?] populos, qui dicuntur Pampas, ad meridiem Patagoniam centralem. Haec volumus atque decernimus in contrarium facientibus quamvis speciali atque individua mentione ac derogatione dignis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum suo Annulo Piscatoris die XVI Novembris MDCCLXXXIII. Pontificatus Nostri Anno sexto²⁹.

*Pro D.mo Card. Mertel
A. Trinchieri Subst.*

(Traduzione)

A perpetua memoria. Per favorire maggiormente e promuovere la sacra missione in Patagonia, già da tempo affidata alle cure ed all'attività dei membri della Congregazione salesiana, è stato chiesto dal diletto figlio Giovanni Bosco, fondatore e supremo moderatore della suddetta Congregazione, che venga eretto un vicariato apostolico nella regione settentrionale della Patagonia. Grandemente solleciti del bene e dell'incremento delle sacre missioni, in forza del compito di supremo apostolato a noi affidato nella Chiesa di Dio, abbiamo trasmesso per esame la richiesta ai venerati fratelli cardinali di santa romana Chiesa preposti all'attività della Congregazione per la Propagazione della Fede. Pertanto, ponderate attentamente tutte le cose in merito alla questione, su parere dei nostri venerati fratelli, abbiamo giudicato opportuno aderire alla richiesta.

Noi dunque, in forza della nostra autorità apostolica per mezzo di questo documento creiamo e dichiariamo eretto il vicariato apostolico nella parte settentrionale della suddetta regione, con l'ingiunzione che nel medesimo sia compresa anche la parte centrale della Patagonia che non è stata ancora esplorata. I confini di questo vicariato apostolico della Patagonia settentrionale saranno: ad oriente il mare Atlantico, ad occidente i monti chiamati in lingua volgare “Les Cordiglieres”, nella zona settentrionale i popoli Pampas, a mezzogiorno la Patagonia centrale. Questo noi vogliamo e decretiamo, stabilendo che nulla in contrario benché degno di speciale e singolare menzione o deroga possa frapponersi.

²⁹ Il 20 novembre veniva emanato il *breve* di nomina di don Cagliero a Vicario apostolico (MB XVI, 583).

Emanato a Roma, presso S. Pietro, con l'anello del Pescatore, il 16 novembre 1883, sesto del nostro pontificato.

Per l'eminentissimo card. Mertel
Trinchieri, *Sostituto*

Prefettura Apostolica

ASC A8420101 *Patagonia Merid.: aperturalerezione canonica*, copia ms, ed. in MB XVI 584.

Decretum

Cum ad catholicae fidei propagationem in Patagoniae regionibus expedire visum fuerit Sacro Consilio Christiano nomini propagando ut Apostolica Praefectura ibidem erigeretur, E.mi ac R.mi Patres eiusdem Sacri consilii in Generali Conventu habito die 27 Augusti 1883 censuerunt statuer que, ut praedicta Praefectura in parte Meridionali Patagoniae erigeretur, quae insulas Malvinianas ac insulas circa sinus Magellanum existentes comprehendat. Huius tamen Praefecturae limites determinari in praesens non possunt cum regio illa adhuc explorata non sit in omnibus partibus.

Quam quidem in rem E.mi ac R.mi Patres praesens edi Decretum mandarunt.

Datum Romae ex Aed. S. Congregationis de Propaganda Fide die 16 Novembris 1883³⁰.

† Ioannes Card. Simeoni *Praefectus*
Trinchieri, *Substitutus*

(Traduzione)

Poiché per la propagazione della fede cattolica nelle regioni della Patagonia al sacro consiglio preposto alla diffusione del nome cristiano è sembrato opportuno che fosse costituita colà una prefettura apostolica, gli eminentissimi e reverendissimi padri del medesimo sacro consiglio nel congresso generale tenutosi il 27 agosto 1883 ritennero opportuno e stabilirono che la suddetta prefettura fosse eretta nella parte meridionale della Patagonia e comprendesse le Isole Malvine e le isole che si trovano attorno allo stretto di Magellano. Tuttavia, i confini di questa prefettura al momento attuale non

³⁰ Don Fagnano fu nominato Prefetto Apostolico il 2 dicembre 1883.

si possono determinare, poiché quella regione non è stata ancora esplorata in tutte le sue parti.

Per questa decisione, gli eminentissimi e reverendissimi padri ordinano di emanare il presente decreto.

Dato a Roma, dal palazzo della S. Congregazione per la Propagazione della Fede, il 16 novembre 1883.

† Giovanni Card. Simeoni, *prefetto*
D. Arcivescovo di Tiro, *segretario*

107. Circolare ai Cooperatori e Cooperatrici

ASC A1770201 *Circolari, Inviti ad altri*, ms allografi in 4 lingue, con firma aut.; ed. in E IV, pp. 360-363.

Torino, 15 ottobre 1886

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

Mi gode l'animo di poter far giungere fino a voi, o cari Cooperatori e Cooperatrici, le interessanti notizie che mi giungono dalla Patagonia e dalle altre numerose missioni già aperte nell'America del Sud, ed esporvi in pari tempo i disegni di nuove imprese, cui, per urgenti bisogni di quelle lontane popolazioni, converrà metter mano quanto prima.

Dopo di aver corsa e ricorso la Patagonia, dall'Oceano Atlantico alle Cordigliere delle Ande, e valicate per ben due volte quelle celebri montagne per giungere fino al Chilì, dopo di aver catechizzate e battezzate varie tribù di selvaggi, a prezzo di stenti e pericoli incredibili da parte dei nostri missionari, è giunto il momento di dover pensare seriamente a consolidare e perpetuare il bene fatto fino ad ora.

Poiché quelle tribù pacificate e convertite alla Fede, avendo cominciato a gustare le prime dolcezze della vita cristiana e civile, non possono rassegnarsi a veder solamente di tanto in tanto il missionario, che li chiamò alla vita sociale ed alla luce del Vangelo.

Con giusta ragione essi lo vorrebbero sempre in mezzo a loro, per essere da lui diretti, istruiti e consolati, e più specialmente per essere da lui assistiti nei casi di malattia ed in pericolo di morte.

Non è quindi a stupire se a monsignor Cagliero, vicario apostolico della Patagonia, non regga l'animo di rifiutare ai poveri selvaggi, che pure sono i suoi carissimi figli in Gesù Cristo, questi religiosi e giustissimi conforti.

Ma egli non ha né personale, né mezzi sufficienti per appagare i loro ardenti desideri. Dovendo stabilire residenze fisse per i missionari nel deserto Patagonico, a misura che i selvaggi si riuniscono o in colonie o in villaggi, egli abbisogna, come ben potete comprendere, di un maggior numero di sacerdoti, di catechisti e di suore, e di molti mezzi materiali che sono indispensabili alla vita sociale ed al culto divino.

Quei poveri neofiti, malgrado il loro buon volere, non possono offrire ai nostri missionari altro che lo spettacolo di loro miseria lagrimevole. Essi stessi abbisognano di tutto, fin d'essere vestiti e mantenuti, massime in sul principio di lor conversione. Quindi è che le sorti di quelle missioni dipendono affatto dalla Pia Società salesiana e dalla carità dei nostri Cooperatori e Cooperatrici. E noi dovremo disanimarci? Oh no! Anzi raddoppieremo gli sforzi, per non lasciar venir meno quelle opere, che già ci costarono tanti sudori e tanti sacrifici.

Oltre a ciò è bene che sappiate che, per assicurare l'esito della totale conversione della Patagonia, abbiamo già stabilito di aprire una via dalla parte occidentale del Chili, e già un drappello di salesiani si recano colà per fondare una casa al di là delle Cordigliere, nella città di Concepción, appartenente alla repubblica Cilena.

È di là che dovranno partire colonie di missionari per evangelizzare l'Araucania e la Patagonia occidentale, spargendosi poscia a poco a poco nell'Arcipelago di Chiloe e di Magellano, nelle così dette Terre del Fuoco, popolate tutte di innumerevoli tribù indigene affatto prive di ogni idea di religione e di civiltà.

Don Fagnano in questo momento deve essere già disceso alle Isole Malvine, e di là correrà ad esplorare tutte quelle isole fino al Capo Horn, e vi studierà i punti più strategici e meglio adatti per piantar colà le tende dei nuovi soldati della Croce, che andranno presto a raggiungerlo.

Non potrete mai immaginarvi, o cari Cooperatori e Cooperatrici, quante vive istanze e quante suppliche mi giungano di laggiù da parte dei nostri infaticabili missionari e delle popolazioni stesse, affinché mandiamo colà nuovi e ragguardevoli rinforzi di uomini e di danaro.

Ed appunto per far conoscere meglio i bisogni e la condizione, grazie a Dio, soddisfacenti nelle nostre missioni di America è venuto espressamente da quei lontani paesi il nostro missionario don Luigi Lasagna, il quale non lasciò intentata nessuna via per indurmi a preparare anche questa volta una numerosa spedizione di missionari salesiani e di suore di Maria Ausiliatrice. Ne abbisogna anch'egli di un buon numero per le missioni,

che gli affidai nel vastissimo impero del Brasile, più esteso di per sé solo che tutta quanta l'Europa, e dove vi sono regioni sconfinite, popolate unicamente di selvaggi, che scorrazzano per immense foreste sospirando da secoli una mano amica, che loro vada a sottrarli alla vergognosa barbarie, in cui giacciono sepolti e vi giaceranno ancora chi sa per quante generazioni, se lo zelo di missionari, sostenuti dalla carità dei fedeli, non apporta loro presto un qualche aiuto.

Indotti da questi potenti motivi abbiamo deciso di preparare per il prossimo novembre la spedizione di un nuovo drappello di missionari, che raggiungeranno almeno il numero di trenta, e che potranno anche essere di più se i soccorsi dei benefattori ci giungeranno a tempo e copiosi.

Ciò posto, non vi sarà difficile capire, o cari Cooperatori e Cooperatrici, che per allestire la novella schiera di conquistatori di anime e di propagatori del regno di Dio in sulla terra occorrono gravissime spese di sacri arredi, spese di vestiario e biancheria, spese di suppellettili per chiesa, scuola ed abitazione e spese urgentissime per i viaggi di mare e di terra. Epper ciò non mi resta altro che riporre ogni mia speranza in Dio e nella generosità vostra, o carissimi Cooperatori e Cooperatrici, affinché, come già mi siete venuti in aiuto nelle spedizioni antecedenti, così non indugiate a soccorrermi nella spedizione che attualmente divisiamo, malgrado la grande strettezza di mezzi materiali che ci affligge.

Faccio quindi un nuovo appello alla vostra carità, ascoltate anche voi al pari di me la voce dei cari missionari ed il grido che ci mandano tanti poveri derelitti da quelle lontanissime contrade.

Pertanto supplico i Cooperatori e le Cooperatrici a renderci possibile la nuova spedizione, soccorrendoci colle ferventi preghiere e colle offerte che potranno fare in tele od oggetti di biancheria, in panni od abiti, in arredi di chiesa od in vasi sacri, e più ancora in danaro, con cui far fronte alle spese di viaggi e trasporti per terra e per mare, in fine con qualsiasi limosina che la pietà loro suggerisca e le loro forze permettano.

All'Oratorio di Torino, donde prenderanno le mosse i nuovi missionari, si riceverà con gratitudine sia a mano, o per ferrovia, o per posta, quanto la vostra industriosa carità sarà per inviare al nobile intento.

Nel giorno poi, che sarà scelto per la partenza dei missionari, prima della funzione di congedo, si terrà apposita conferenza ai Cooperatori e Cooperatrici nel santuario di Maria Ausiliatrice, e questo vi sarà per tempo notificato, affinché coloro che lo desiderano, possano intervenire, e mentre fin d'ora v'invito, non voglio lasciar di prepararvi ad avere la bontà di cercare

pure, tra i vostri conoscenti ed amici, chi volesse eziandio concorrere con il suo obolo a questa opera di umanità e di fede.

Noi segneremo il vostro e il loro nome nei registri del nostro pio istituto, per ricordarli ogni giorno nelle nostre preghiere, per implorare dal cielo copiose benedizioni sopra di voi e sopra quelli tutti che ci beneficheranno, sopra le loro famiglie e le opere loro, sicuri che Iddio li segnerà nel libro della vita, nel libro dei predestinati, poiché è sentenza del grande sant'Agostino, che chi procura efficacemente la salute delle anime, mette al sicuro l'anima propria: *Animam salvasti, animam tuam praedestinasti.*

Maria santissima Ausiliatrice che si è costituita protettrice e madre dei nostri missionari e di quei poveri selvaggi, vi ottenga da Dio ogni più eletta benedizione spirituale e temporale

Vostro affezionatissimo in Gesù Cristo

Sac. G. Bosco

N.B. I caritatevoli benefattori delle nostre missioni sono pregati di mandare le loro offerte direttamente a don Bosco in Torino, via Cottolengo, N. 32.